

# TP

News

Anno V - N.  
Luglio - Settembre  
2006

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - e-mail: [terzapagina@mio.it](mailto:terzapagina@mio.it)

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

## **Piacenza, Palazzo Farnese L'ANIMA DEL NOVECENTO da De Chirico a Fontana.**

### **La collezione Mazzolini**

La mostra esporrà opere, quasi tutte inedite, facenti parte di una imponente collezione privata, donata alla diocesi di Piacenza-Bobbio dalla signora Rosa Domenica Mazzolini perché siano rese pubbliche e visibili al pubblico.

Esistono e sono esistite in tutti i tempi collezioni d'arte, anche notevoli, che raramente sono o sono state visibili. Il fatto di poter acquisire opere che possono a buon diritto appartenere alla storia universale dell'uomo e alla sua creatività e di volerle rendere accessibili al grande pubblico rappresenta il tratto distintivo di questa collezionista. La collezione Mazzolini è una delle raccolte più importanti d'Italia per qualità e numero di opere: consta infatti di 872 quadri e 27 sculture, e la sua straordinaria peculiarità sta nella capacità di presentarsi come vero e proprio documento storico, un'antologia completa composta dalle più grandi personalità delle avanguardie italiane, capace di documentare tutti i movimenti della ricerca italiana del secolo scorso: dalla Metafisica al Novecento Italiano, dal Chiarismo al Gruppo di Corrente, dall'Astrattismo all'Informale, dallo Spazialismo al Realismo Esistenziale.

La mostra è stata realizzata con il contributo fondamentale di Cariparma e Piacenza - Private Banking, Tidonenergie e Comune di Piacenza. L'Anima del '900, a cura di Renato Barilli, è abbinata a una serie articolata di eventi e di convegni e sarà inaugurata il 30 Settembre 2006 e resterà aperta fino al 4 Febbraio 2007, presso Palazzo Farnese a Piacenza.

## **LUGANO**

### **Galleria Gottardo**

### **Fondazione per la Cultura della Banca del Gottardo**

### **Esprit Spherique**

### **Sfere dalla Collezione Legler, Bergamo**

### **a cura di Franco Rogantini**

Galleria Gottardo, Fondazione per la Cultura della Banca del Gottardo presenta, dal 27 settembre al 23 dicembre 2006, la mostra Esprit Sphe'rique, sfere dalla Collezione Legler di Bergamo, una collezione che appartiene a un ramo della famiglia di industriali emigrati nel 19. secolo dal Canton Glarona, che fondarono una fiorente industria tessile nel Nord Italia.

Il nome, Esprit Sphe'rique, intende esprimere tutta la ricchezza e l'intensità materiale e concettuale che l'oggetto sferico assume in sé. Si tratta infatti di sfere che abbracciano tipologie molto diverse: da quelle usate nei giochi, a quelle prodotte da artisti, da quelle ad uso militare, a quelle dal significato magico-religioso, fino a quelle di alto artigianato. La moltitudine e l'accumulo di questi oggetti, tutti raccolti quasi ossessivamente dai collezionisti nel corso degli anni, in numerosi paesi del mondo, presentano da una parte un'offerta di esperienza precisa e concreta ma anche suggestiva ed evocatrice di sensazioni e di riflessioni, che hanno come punto di partenza una fisicità particolarissima: la forma della sfera. La mostra si presenta dunque decisamente contrassegnata dall'attenzione esclusiva per una forma ma allo stesso tempo e subito si dimostra aperta alle molteplici sollecitazioni che essa riesce a suscitare: in ambito artistico, ma anche in quello della cultura materiale e delle connessioni teoriche, culturali, scientifiche e sociali, dove forma e materia, simbolo e sostanza si mescolano e si confondono.

## **Udine, Galleria d'Arte Moderna**

### **Pordenone, Museo Civico d'Arte**

### **Afro & Italia-America - Incontri e Confronti**

**25 novembre - 19 marzo 2007**

Nell'anno dedicato ad Afro Basaldella, inaugurato con la mostra sull'opera disegnativa allestita nella Galleria d'arte Moderna di Udine e nei Musei Civici di Pordenone, si aprirà il 25 novembre 2006 la grande mostra dedicata ad Afro e ai suoi rapporti con il contesto artistico italiano e americano.

La mostra, è curata da Luciano Caramel e promossa dai Comuni di Udine e di Pordenone, con la collaborazione di Gilberto Ganzer, direttore dei Musei Civici di Pordenone e di Isabella Reale, Direttrice della Galleria d'arte Moderna di Udine, con il sostegno dell'Assessorato al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia, la partecipazione dell'Archivio Afro, della Galleria d'Arte Moderna di Udine e dai Musei Civici di Pordenone, con la collaborazione della Fondazione Antonio Mazzotta. La mostra, che conterà su prestiti provenienti dai più importanti musei e collezioni pubbliche e private, sarà articolata in due sezioni. Una sezione sarà dedicata agli "Incontri e confronti" con l'arte in America, con la quale Afro ebbe relazioni continue dal 1950 fino alla morte, e sarà allestita nella Chiesa di San Francesco a Udine, luogo in cui sono ospitate le più importanti esposizioni friulane. Accompagneranno i dipinti di Afro le opere di 15 artisti tra i più rappresentativi dell'espressionismo astratto newyorkese

**MILANO-, Polifemo - La fabbrica del vapore**  
**Meditazioni sull'assenza**  
**Daide Pagliarini, fotografie**  
**26 ottobre - 10 novembre 2006**

La fotografia è un luogo più che uno strumento, inteso a sottrarre oggetti e circostanze precarie all'azione del tempo, così da rintracciare significati che le trascendano e le riscattino. Prodotte tra il 1999 e il 2006, le fotografie sono l'esito di una ricerca, condotta all'interno di territori suburbani del Mediterraneo e dell'Europa continentale, il cui intento è quello di riscattare frazioni singolari di paesaggio dalla loro condizione di indeterminatezza.

Due sono le direzioni principali lungo le quali si muove la ricerca: da una parte essa coglie la staticità monumentale di manufatti ordinari, dall'altra vuole restituire l'energia potenziale contenuta in spazi e oggetti ritratti solo parzialmente, così che la loro incompiutezza lasci presagire un eventuale accadimento. L'atmosfera dei luoghi si cristallizza nelle fotografie: oggetti architettonici e vegetali diversi per forma, dimensione e materiali, colti nella loro condizione di immobilità, isolamento e momentaneo abbandono, appaiono sospesi in una condizione di attesa ed evocano un senso di inquietudine. L'atto di osservare da una posizione marginale esprime la volontà di non dominare la scena, ma piuttosto di esserne circondati. Anche quando è l'oggetto a disporsi in modo perentorio al centro della scena, l'orizzonte fa avvertire altre presenze che riducono le sue dimensioni riportandolo ad essere parte nel paesaggio.

**La Spezia, PerForm Contemporary Art**  
**ILARIA BUSELLI - SPAZIO PRENDE CORPO**  
**a cura di Giulia Altissimo**

Corpo e spazio, pieno e vuoto, bianco e nero. Il gioco sulle più semplici e antiche - e proprio per questo difficili - dicotomie della percezione rivisitato nella pittura attraverso un'inedita e immaginifica riflessione sulla fotografia. La scelta della giovane artista Iliaria Buselli di sperimentare con l'uso prevalente del bianco e nero e di soggetti figurativi, nulla ha a che vedere con un orientamento elegantemente rétro o pavidamente realistico, e si rivela anzi come una miniera inesauribile di giochi spaziali e dinamici, attraverso cui la figura umana, quasi trasfigurata, si muove, appare e scompare, si mimetizza, riempie lo spazio e ne è svuotata, si impone e poi si sfalda. I soggetti nascono spesso da un'immagine impressa nella memoria da uno scatto fotografico, rivisitata attraverso il linguaggio tutto personale della creazione che sviluppa la potenzialità espressiva insita in ogni oggetto della nostra visione, facendo affiorare verità celate e trasfigurandone l'aspetto, che emerge come moltiplicato, aperto a più interpretazioni visive ed emotive. Nel dipinto Anatomia del vuoto, la suggestiva sequenza di una danza è fermata e scardinata dal suo contesto, con un taglio inconsueto e come casuale, lasciando la sensazione ambigua di trovarsi di fronte ad un'istantanea fotografica e al tempo stesso ad un'apparizione metamorfica, in cui si fondono il massimo dinamismo e una sorta di sospensione atemporale. Il denso nero del fondo è rotto dai graffi che solcano la tavola e da ombre rossastre, che si fanno più dense in Frammenti di una danza, in cui l'anomala inquadratura della scena accresce la sensazione di disorientamento e mistero, creando un'atmosfera lambita da una leggera inquietudine.

**LUCERNA (Svizzera)**  
**Martin Eberhard**  
**Erich Hauser**

Per la prima volta, il pittore Martin Eberhard e lo scultore Erich Hauser dal 15.-settembre fino a 20.-settembre 2006 sono ospiti nel Kornschütte del municipio di Lucerna. La bella sala storica con vista sul Kapellbrücke e i musicisti eccellenti di Chamber Soloists Lucerne al Vernissageabend un'esperienza particolare.

**ISEO (Bs), Centro Culturale l'Arsenale**  
**Allievi della Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani**

La Libera Accademia di Pittura "Vittorio Viviani" di Nova Milanese (1952-2006), in collaborazione con il Centro Culturale l'Arsenale di Iseo, l'Amministrazione Comunale di Iseo e di Nova Milanese organizza la Mostra degli Allievi della Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani presso le Sale del Centro Culturale l'Arsenale di Iseo dall'8 al 22 ottobre 2006.

Per i Novesi si tratta di una sorta di "pellegrinaggio" in uno dei luoghi più amati dal maestro Vittorio Viviani. La Libera Accademia di Pittura, la "creatura" prediletta del maestro che da oltre cinquant'anni prosegue mirabilmente l'impegno didattico e artistico, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, presenta a Iseo i suoi allievi e le loro opere.

**BERGAMO, GAMeC**  
**Galleria d'Arte Moderna**  
**e Contemporanea**

**OMAGGIO**  
**A TRENTO LONGARETTI**

**27 SETTEMBRE**  
**19 OTTOBRE 2006**

Per celebrare il novantesimo compleanno di Trento Longaretti (Treviglio, Bergamo 1916), la GAMeC presenta al pubblico riuniti nello spazio Caleidoscopio i dipinti che l'artista ha donato alla Carrara nel corso del tempo. Le opere tratteggiano il suo percorso dal periodo di Corrente agli anni del dopoguerra, per giungere alla maturità, negli anni di insegnamento all'Accademia, con l'approdo alle vivide accensioni di colore degli anni Settanta.

Si tratta di un tracciato sintetico, ma quanto mai rappresentativo della pittura di Longaretti e dei temi con i quali ha dialogato ininterrottamente. Il fortunato percorso esistenziale dell'artista è profondamente radicato nella città di Bergamo non solo perché ha trascorso in questo luogo molta parte dei suoi novant'anni, ma perché qui ha insegnato per un quarto di secolo, ha coltivato un collezionismo diffuso della propria opera, ha alimentato larghe relazioni sociali fatte di stima e di amicizia. La pittura è stata e continua ad essere per lui un elisir di lunga vita, una pratica quotidiana di cui, per sua stessa ammissione, non può fare a meno.

E se l'ultima età della vita rappresenta il tempo della raccolta, si può dire che Longaretti sia riuscito a farne una condizione desiderabile.



**SALISBURGO (Austria)**  
**Galerie im Traklhaus**  
**GIANCARLA FRARE**  
**Potente è il silenzio nella pietra**  
**una lettura di Georg Trakl**  
**1979 -1987**  
**5 agosto – 16 settembre 2006**

*SEDI ESPOSITIVE SUCCESSIVE*  
*Vienna 28 settembre – 18 ottobre*  
*2006 Istituto Italiano di Cultura*  
*Innsbruck 25 ottobre – 16 novembre*  
*2006 Leopold-Franzens-Universität*  
 Tra il 1979 ed il 1987 una giovane artista italiana, Giancarla Frare, si applica quasi ossessivamente allo studio della poesia di Georg Trakl, il cantore più tormentato del crepuscolo asburgico, una vicenda umana ed artistica intensa e breve: 1887 - 1914, ventisette anni spesi tra genialità e disperazione, l'invenzione di una lirica di grande modernità, il suicidio per overdose. Il folgorante impatto con il mondo di Trakl suggerisce a Frare un ciclo di disegni che sono un perfetto esempio di traduzione di un linguaggio artistico in un altro: l'animo di un poeta messo a nudo da un pittore. A questo caso di assoluta empatia tra due artisti appartenenti ad epoche e culture diverse viene oggi dedicata una mostra pensata come una sorta di peregrinazione dell'opera di Frare attraverso i luoghi di Trakl: Salisburgo, Vienna e Innsbruck. Di origine veneziana, nata nel 1950, Giancarla Frare, pittrice e voce tra le più interessanti della grafica italiana contemporanea, ha dedicato gli anni compresi tra il 1979 ed il 1987, quasi un decennio della sua ricerca, alla riflessione sulla poesia di Georg Trakl. Ne è scaturito *Le Condizioni del Volo*, un corpus di venticinque disegni in bianco/nero a china su carta, realizzati in unico formato (cm 70x100) in modo da consentirne la lettura in sequenza, come altrettanti fotogrammi filmici. Una conoscenza così approfondita del mondo trakliano da parte di una giovane artista italiana alla fine degli anni '70 va considerata una circostanza del tutto singolare. Il rapporto di assoluta empatia che Giancarla Frare riesce a stabilire con l'interprete più tormentato della finis Austriae appare sin dall'inizio così rilevante da meritare importanti riconoscimenti pubblici

**MODENA, Palazzina dei Giardini,**  
**YAYOI KUSAMA**  
**METAMORFOSI**

Yayoi Kusama è l'artista vivente giapponese più nota e significativa. Il suo lavoro si incentra sul tema della percezione ossessiva e si manifesta in quadri, ambienti, oggetti caratterizzati da elementi ripetitivi quali puntini o escrescenze. In questo modo l'artista mostra il suo disorientamento - che è anche il nostro - in una vita difficile da percorrere. Dopo aver studiato pittura giapponese tradizionale e avere dipinto i primi quadri significativi già attorno ai dieci anni, Yayoi Kusama è partita per gli Stati Uniti nel 1957. Da allora si è espressa anche attraverso filmati e happening, sovente connotati da un forte impegno civile. A quegli anni risalgono numerosi rapporti con artisti americani ed europei; ebbe anche contatti con l'Italia e con Lucio Fontana, che l'aiutò a realizzare la sua partecipazione alla Biennale di Venezia del 1966. Interessata alla letteratura e ad altri campi creativi oltre che all'arte visiva, ha collaborato tra l'altro con il fotografo Nobuyoshi Araki, con il musicista Peter Gabriel, con il regista Ryu Muratami e con lo stilista Issey Miyake. Ritornata stabilmente a Tokyo nel 1973, ha raggiunto una notorietà internazionale soprattutto dopo la partecipazione alla Biennale di Venezia del 1993. Questa sua prima mostra personale in un museo italiano inizia con due sculture luminose, *God Heart* (2000) e *Tender are the Stairs to Heaven* (2004) che rappresentano un omaggio alla spiritualità. Nelle due stanze laterali sono stati ricostruiti due ambienti concepiti nel 2000, *Dots Obsession* e *I'm Here but Nothing*: nel primo, fatto di cerchi rossi che coprono pavimenti, soffitti, grandi oggetti biomorfi a centro sala, si alterano volutamente i rapporti di ortogonalità e di figura/sfondo; il secondo ricostruisce un salotto borghese ed è illuminato solo dalla luce nera di Wood, trasformando un luogo del quotidiano in una visione allucinata. Alle ali estreme, due quadre simmetriche.

**MILANO, Studio Forni**  
**LUCIANO VENTRONE**  
**Still-human-life**

Conosciuto ed apprezzato dal grande pubblico e dalla critica, soprattutto, per le sue mirabili nature morte, in questa mostra, Luciano Ventrone (Roma, 1942) presenta accanto alle più celebri composizioni anche una serie di nudi. Soggetto già affrontato dall'autore agli inizi della sua carriera, il tema della figura femminile ritorna in primo piano, evidenziando ancora una volta la sua grande maestria pittorica. Dalla Veneri di Botticelli e Tiziano vicine ad un ideale classico, alle floride modelle di Rubens, il nudo ha accompagnato la pittura nei secoli, evidenziando il passare del tempo, ed il mutare dei costumi e dei canoni di bellezza. Le modelle di Ventrone appartengono sicuramente al nostro tempo, incarnando l'ideale di una donna dal corpo atletico ed armonioso. L'ambiente in cui viene ritratta è assolutamente asettico: un piano bianco su sfondo nero; non vi sono oggetti o elementi che possano ricondurci ad una situazione di vita reale o ci svelino qualcosa di lei. L'attenzione si concentra sul suo corpo, illuminato dagli spot e rappresentato nei minimi dettagli. La "scatola scenica" dipinta ci ricorda quella delle nature morte, la modella viene, difatti, rappresentata su un piano d'appoggio bianco o appoggiata ad un capitello, elementi propri di tante composizioni di Ventrone. Così come i frutti o le foglie questa giovane donna è priva di qualsiasi emozione o sentimento, richiusa in un'atmosfera di ghiaccio, che cristallizza un momento di vita trasformandolo in eterno.

---



---

### **Venezia Lido**

### **OPEN2006**

9a. Esposizione Internazionale di Sculture ed Installazioni occuperà fino al 1 ottobre 2006 gli spazi aperti lungo i viali e le aree espositive dei celebri hotel lidensi come piattaforma per la creazione di un percorso ricco di suggestioni. Di particolare rilievo, in questa nona edizione, è lo spazio che OPEN concede anche ad artisti provenienti dalle Accademie di Belle Arti di Venezia, Macao e Vienna, risultati spesso marginali, se non del tutto assenti, dalle rassegne espositive internazionali.

**GALLARATE, Spazio Zero****“Le età del ferro”****Marcello Corrà****30 settembre al 15 ottobre 2006**

Ferro: modellato, tagliato, rotto e levigato. È il ferro il vero protagonista dell'arte di Marcello Corrà, giovane artista piemontese, che apre la stagione espositiva 2006/2007 allo SPAZIO ZERO di Gallarate con la mostra “Le età del ferro”.

Un titolo curioso che pone due diverse chiavi di lettura. Come accade spesso nella lingua italiana è sufficiente cambiare un apostrofo, un accento o una sillaba, e il significato di una parola o di una frase può cambiare. Da una parte dunque questo titolo fa pensare a “l'età del ferro”, era preistorica che colloca questo nobile materiale fra le più antiche e importanti scoperte nell'evoluzione dell'uomo dall'altro le età sono anche le diverse tappe dell'evoluzione stilistica e concettuale dell'artista, che si evidenzia in queste ultime opere, con un percorso sempre più approfondito verso la comprensione e la conoscenza della scultura. Le età del ferro dunque quali fasi di crescita e sviluppo di un tema che viene affrontato da Marcello Corrà a partire dal 2003. Dai primi disegni e bozzetti delle “Connessioni”, sculture geometriche, minimali caratterizzate da una pulizia estrema della linea e della forma, attraverso barre filettate che simboleggiavano la possibilità di movimento necessario ad ottenere il giusto equilibrio tra gli elementi che compongono la figura, Corrà passa ad una fase successiva contraddistinta dal movimento che avvicina le forme in connessione: non siamo più di fronte a un semplice fatto di “compatibilità” tra una o più parti che creano continuità di forma e superficie nella scultura, ma alla “volontà” che intende interagire, dialogare, incontrarsi.

Tale operazione non è certamente facile, anzi, il cambiamento di direzione, la torsione, la diversa concezione della propria identità, necessaria a comprendere un'altra realtà, provocano sofferenza: il materiale si lacera, la saldatura mette in evidenza la sua natura porosa e materica.

**MILANO, Galleria Gruppo Credito Valtellinese****L'Ombra nella Mano. Il viaggio delle Forme****15 settembre – 4 novembre 2006**

Un viaggio tra sogno e realtà, a metà tra Spagna e Italia, vede come protagonista l'artista galiziana Menchu Lamas.

Il 14 settembre 2006 si inaugura a Milano L'Ombra nella Mano. Il viaggio delle Forme - La Sombra en la Mano. El Viaje de las Formas, una mostra prodotta dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese con il CGAC (Centro Galego de Arte Contemporánea) e con l'Istituto Cervantes di Milano.

L'esposizione a cura di Donald Kuspit ripercorre gli ultimi dieci anni di produzione di Menchu Lamas, attiva sulla scena artistica spagnola e internazionale sin dagli inizi degli anni Ottanta, quando inizia a riscuotere i suoi primi successi. Menchu Lamas riscopre un'iconografia legata a un mondo ancestrale visto come territorio antropologico comune da valorizzare. Questo approccio è un modo per costruire un immaginario diverso da quello stereotipato e univoco dei media. Le opere in mostra sono incentrate sul tema del sogno, evidenziano il desiderio di indagare un mondo onirico per allargare i confini della propria fantasia, senza sfuggire alla quotidianità. L'artista nei suoi dipinti crea uno straordinario ed equilibrato connubio tra razionalità e inconscio, tra fantasia e realtà, riuscendo a mantenere intatte le caratteristiche peculiari di entrambe le sfere d'azione. Menchu Lamas aggiunge apparizioni del corpo umano che si esprimono in silhouette scure, immagini stilizzate usate soprattutto in negativo; alcune volte il rimando al corpo viene evocato esplicitamente tramite mani o piedi come dimostra Territorio da cor del 2002. Nel tempo la presenza del corpo è stata sentita dall'artista come troppo invadente, come un elemento di distrazione: ecco dunque che si affiancano alle immagini labirinti, figure geometriche, muri, croci e reticolati che diventano simboli astratti del pensiero e della presenza umana. In mostra una ventina di significative opere di grande formato.

**PIACENZA, Palazzo Farnese****L'ANIMA DEL NOVECENTO****da De Chirico a Fontana. La collezione Mazzolini****Dal 30 settembre 2006 al 4 febbraio 2007**

La Diocesi di Piacenza-Bobbio, nel corso del 2005, ha ricevuto in donazione una preziosa collezione di opere d'arte moderna e contemporanea, che la signora Rosa Domenica Mazzolini ha voluto donare alla Curia piacentina. All'interno della donazione sono presenti opere: realizzate da alcuni dei più grandi artisti del secolo scorso, fino ad ora completamente sconosciute, in grado per questo di arricchire i capitoli di storia dell'arte del novecento; di artisti scomparsi in giovane età, che hanno lasciato poche opere e la cui produzione artistica ha avuto una esigua divulgazione; di artisti provenienti da diverse realtà territoriali che conferiscono alla mostra una connotazione nazionale. Costituita in cinquant'anni di amoroso impegno dal dottor Giovanni Battista Simonetti e dopo la sua morte custodita e arricchita da Rosa Domenica Mazzolini, infermiera nello studio del medico, grazie al rapporto privilegiato con famosi artisti, la collezione stupisce per la sua varietà e qualità. Rappresenta, infatti, un unicum di rilevante valore, capace di documentare tutti i movimenti della ricerca italiana del secolo scorso: dalla Metafisica al Novecento Italiano, dal Chiarismo a Corrente, dall'Astrattismo al Realismo Esistenziale, dallo Spazialismo all'Informale. Dunque una donazione di grande importanza storiografica che potrà far scrivere nuove pagine critiche. Le opere, quasi tutte inedite, sono state eseguite tra gli altri da Giorgio De Chirico, Carlo Carrà, Filippo De Pisis, Lucio Fontana, Massimo Campigli, Achille Funi, Ottone Rosai, Arturo Tosi, Virgilio Guidi e Piero Manzoni.

**I luoghi sensibili Contrartempo 2****l'arte contemporanea dialoga con la città****Un progetto della CircoScrizione 6****a cura di Ilaria Mariotti Luca Vitone,****Panorama Pisa, Torre Guelfa****Lungarno Simonelli, Piazza Tersanaia****dal 30 giugno al 29 ottobre 2006**

Un'opera site specific pensata per la città, per un luogo e in relazione a un'esperienza, all'interno di un contesto sociale e ambientale. E' quanto il progetto I Luoghi sensibili si propone e quanto Luca Vitone è stato invitato a leggere e interpretare.

## FERRARA, Palazzo dei Diamanti ANDRÉ DERAIN

24 settembre 2006 – 7 gennaio 2007

Quest'autunno, a Palazzo dei Diamanti, una retrospettiva dedicata ad André Derain (1880-1954) è l'occasione per riscoprire una figura chiave nella storia dell'arte moderna. Pioniera delle più audaci avanguardie artistiche del primo Novecento, dal fauvisme al cubismo, precursore del classicismo degli anni Venti e Trenta, Derain è stato celebrato nei primi decenni del secolo scorso come uno dei massimi artisti viventi, al pari di Matisse e Picasso. La sua fortuna è, invece, tramontata dopo la seconda guerra mondiale, in parte a causa dell'atteggiamento controverso durante l'occupazione tedesca, in parte a causa dell'orientamento modernista e anticlassicista che ha attraversato la vita culturale del dopoguerra. Pertanto, per lungo tempo la sua opera è rimasta poco studiata e di rado presentata al pubblico. Solo di recente alcune pubblicazioni scientifiche e una serie di importanti rassegne internazionali hanno riaperto l'interesse su Derain, restituendogli il suo posto tra i grandi maestri del Novecento.

In Italia, dove soggiornò nel 1921, Carlo Carrà riconobbe in lui un profondo conoscitore della cultura figurativa italiana. Fin dagli esordi Derain aveva infatti affiancato la più ardita sperimentazione formale allo studio appassionato dei maestri antichi, tracciando una strada che ebbe grande seguito in tutta Europa e anche in Italia. Ciononostante, pochissime mostre gli hanno reso omaggio nel nostro paese. Questa rassegna, organizzata da Ferrara Arte in collaborazione con lo Statens Museum for Kunst di Copenaghen e curata da Isabelle Monod-Fontaine, è la prima retrospettiva dedicata in Italia a Derain da trent'anni a questa parte. Il generoso concorso di alcuni tra i maggiori musei del mondo ha permesso di ricostruire le diverse fasi del suo percorso creativo, dal 1899 alla data della sua morte. La mostra si chiude con le grandi composizioni decorative eseguite a partire dal 1935, scenografiche celebrazioni della "bella pittura" che testimoniano una rara qualità di luce e di materia.

## VENEZIA, Sala San Tommaso, Campo SS. Giovanni e Paolo Michela Marchiotti "Galleria Femminile"

30 settembre – 15 ottobre 2006

Si inaugura sabato 30 settembre, alle ore 18, nella Sala San Tommaso a Venezia, in Campo SS. Giovanni e Paolo (fianco chiesa) la mostra personale di Michela Marchiotti, "Galleria femminile", che raccoglie quattordici dipinti ad olio, di cui alcuni di grande formato, realizzati dal 2001 ad oggi. Il percorso pittorico di Michela Marchiotti partecipa di una condizione e di un'ansia in cui può riconoscersi gran parte della pittura, o dell'arte più in generale, del nostro tempo, e cioè di un'urgenza espressiva che da una parte, sospinta da un empito antinaturalistico, rivendica un ruolo sempre più preminente alla immaginazione come terreno e "luogo" di ispirazione, dall'altra si apre ecletticamente ad ogni contaminazione capace di mettere in relazione mondi e culture diverse e di creare nuove ed impensabili possibilità comunicative. Si tratta di due direttrici lungo le quali si svolge da vari anni la sua ricerca, che vede in progressione il risolversi della "rappresentazione" nella "invenzione" insieme ad un arricchimento continuo sia sul piano tematico che stilistico. La figura femminile, sempre al centro dei suoi quadri, perde via via la sua collocazione naturalistica, relativa a spazi e tempi reali, per essere trasferita in una dimensione storica e mitica; il volto, o anche una mano, oppure soltanto gli occhi, vengono ad assumere sempre più una carica simbolica, ad esprimere una concentrazione di messaggi. Ciò viene realizzato, specie nella produzione più recente, proiettando l'immagine della donna (sempre bellissima, misteriosa, dal corpo flessuoso e lo sguardo enigmatico) in un contesto irrealista, caratterizzato da elementi immaginati, da un universo segnico mutuato da culture remote e coniugato con le creazioni della fantasia, in una situazione di irriducibile "dissociazione" tra reale ed immaginario, tra vissuto e sognato. Lo sguardo (assorto, sorpreso, sognante) rimane l'unica traccia di una figurazione realistica, che viene a contrapporsi dialetticamente con gli altri elementi del quadro, creando nello stesso tempo un momento di squilibrio e di sintesi – una specie di sistemazione delle forze in campo – nell'unità formale dell'opera.

### Roma Reale Accademia di Spagna Differente di Antonia Ciampi a cura di Silvia Evangelisti 11 ottobre - 11 novembre 2006

La mostra, curata da Silvia Evangelisti e fortemente voluta dalla direttrice dell'Accademia Rosario Otegui Pascual, si configura come l'importante evento d'apertura dei numerosi appuntamenti con la cultura e l'arte che vedranno la magnifica sede protagonista della prossima stagione autunnale.

Differente, non è solo la celebrazione approfondita di una vita consacrata all'arte, ma diventa un momento di incontro e relazione fra arte, media, pubblico e mondo della cultura internazionale. Proprio per sottolineare il tributo alla cultura spagnola la Reale Accademia di Spagna ha scelto di dedicare questo primo evento alla mostra di Antonia Ciampi, un'artista che nel corso della sua ricerca ha sempre dimostrato una profonda sensibilità per la cultura iberica, tanto nelle suggestioni della letteratura classica quanto nella profonda attenzione al contesto sociale. Il progetto di allestimento prevede quindi un percorso attraverso 4 sale.

### Roma-Artefuoricentro Spazio aperto 2006/1 Adolfina De Stefani Un diavolo per cappello. Una storia bianca

A Roma, presso lo Studio Arte Fuori Centro, si inaugura la personale di Adolfina De Stefani, Un diavolo per cappello. Una storia bianca a cura di Vittoria Biasi. L'esposizione rimarrà aperta fino al 20 ottobre. La mostra è il primo appuntamento del ciclo Spazio Aperto 2006, in cui Vittoria Biasi, Maria Vinella, Anna Guillot e Lorenzo Mango propongono le loro riflessioni critiche intorno le linee di tendenza della contemporaneità.

Per Adolfina De Stefani, l'occhio 'altro' da cui guardare il mondo e le sue contraddizioni, è il suo bianco, conquistato tra attraversamenti di corpi immersi nello spazio o piantati nella terra, rivelatori di illusioni sociali. Il bianco, la cui supremazia è riconosciuta presso tutte le culture, è il terreno più arduo per conciliare energie divergenti. Non è più possibile parlare di monocromia, secondo i precedenti statuti. Le superfici bianche contemporanee recano il segno dell'impossibilità di collimare istanze e energie.

## Picasso e Annigoni

Museo di San Pietro di Assisi  
dal 9 luglio al 31 ottobre 2006.

L'annuale appuntamento culturale del Museo di San Pietro di Assisi quest'anno è con le mostre di arte contemporanea di due dei più grandi artisti europei del XX secolo.

La prima mostra è dedicata al Maestro andaluso Pablo Picasso (Malaga 1881 – Mougins 1973) e si intitola “La Célestine e le ceramiche Vallauris”; la mostra è composta da 66 opere di incisione fra puntesecche, acqueforti e acquetinte, create e selezionate da Picasso stesso per illustrare la famosa e omonima opera drammatica dello spagnolo Fernando De Rojas (“La Célestine”, 1499), e da 32 ceramiche - realizzate tra il 1950 e il 1969 - che ricostruiscono il rapporto tra il grande Maestro spagnolo e la tradizione filosofico-letteraria della sua terra d'origine, segnando al tempo stesso il superamento della distinzione accademica fra artigianato e belle arti.

Le 32 ceramiche e le 66 fra acqueforti e acquetinte esposte nel Museo di San Pietro risalgono agli ultimi anni di vita dell'artista, allora novantenne ma ancora energico ed esplosivo in tema di creatività. “Pur rappresentando solo una piccola parte della produzione picassiana – dichiara Simone Zoccheddu, curatore della mostra - sono un'occasione per comprendere ed apprezzare la grandezza di tutta l'opera di Picasso, compresa la sua più nota attività di pittore e di scultore”. La seconda mostra dal titolo “Oltre l'apparenza” è dedicata al Maestro italiano Pietro Annigoni (Milano 1910 – Firenze 1988) e comprende 80 lavori ad olio che ripercorrono tutta l'opera dell'artista, interamente dedicata alla difesa della centralità e della trascendenza dell'uomo. “Cinciarda” del 1945 (tempera grassa su tela cm 180x100), “Solitudine2” del 1968 (tempera grassa su tela cm 200x300), Autoritratto del 1940 (tempera grassa su tela), Maria Ricciarda Annigoni del 1970 (tecnica mista su tavola cm 60x40) sono alcune delle opere esposte al Museo di San Pietro di Assisi. Per esprimere l'arte annigoniana i curatori della mostra, Gilberto Grilli ed Ernesto D'Orsi citano una frase del Maestro: “Sono convinto che le opere dell'avanguardia d'oggi siano il frutto avvelenato di un degrado spirituale con tutte le conseguenze di una tragica perdita d'amore per la vita”. Famoso per i suoi ritratti, tra i quali il celebre ritratto di S.M. la Regina Elisabetta II e quello della Principessa Margaret, Annigoni fu anche scultore, incisore, letterato, architetto ed appassionato conoscitore di musica, di teatro, di filosofia e di ogni altro campo della cultura umanistica.

Venezia, Palazzo Ducale

## IL PARADISO DI TINTORETTO

Un concorso per Palazzo Ducale  
9 settembre/3 dicembre 2006

La mostra, a cura di Giandomenico Romanelli, Jean Habert e Maria del Mar Borobia Guerrero, ricostruisce la singolare vicenda del concorso tra artisti che la Serenissima bandì nel 1582 per la realizzazione della più grande tela del mondo, il Paradiso del Maggior Consiglio. Grazie alla collaborazione delle Istituzioni che oggi li conservano- tra cui il Louvre e il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, coorganizzatori dell'esposizione- è stato possibile riunire di nuovo, dopo oltre quattro secoli, alcuni dei dipinti presentati alla gara da pittori del calibro di Paolo Veronese, Francesco Bassano, Jacopo Palma il Giovane e naturalmente dall'esecutore finale, Tintoretto, presente con varie interpretazioni del tema. La mostra consente di verificare come la personalità di ogni artista abbia saputo offrire approcci ed esiti assai diversi a un tema rigidamente definito dalla committenza e di esplorare quindi le sensibilità, le preferenze compositive, i riferimenti politici, dottrinali ed estetici di ciascuno; esposti proprio nella Sala del Maggior Consiglio, i dipinti possono essere per la prima volta in quest'occasione confrontati con il risultato finale. Sarà infine possibile- grazie a una postazione informatica- esprimere, come in un gioco, il proprio parere su quale avrebbe dovuto essere il vincitore. Catalogo 5 Continents a cura di Jean Habert, con interventi di Sylvie Béguin, Jean Habert, Catherine Loisel, Stefania Mason e Gianfranco Ravasi. La mostra è organizzata dai Musei Civici Veneziani e prodotta in collaborazione con Venezia Musei. Orario 9/19 (biglietteria 9/18) fino al 31.X; 9/17 (biglietteria 9/16) dal 1.XI; intero euro 12; ridotto euro 6.50

Sulla parete orientale dell'immensa e sontuosa sala del maggior Consiglio in Palazzo Ducale, cuore del potere dell'antica Repubblica di Venezia, è addossata un'ampia piattaforma lignea, su cui poggiano degli stalli, ove prendevano posto il doge e i suoi consiglieri. Al di sopra di questa tribuna era, almeno fino oltre la metà del secolo XVI, un immenso affresco che occupava tutta la parete, raffigurante l'Incoronazione della Vergine davanti alle gerarchie celesti, comunemente noto come il Paradiso, eseguito verso il 1365 dal più famoso artista dell'epoca in questa zona, il padovano Guariento (attivo tra il 1338 e il 1367). Danneggiato dal tempo e quasi completamente distrutto da un grave incendio scoppiato in quest'area del palazzo nel 1577, l'affresco venne coperto dalla grande tela di Tintoretto che, realizzata tra il 1588 e il 1592, tuttora sovrasta e inquadra la tribuna e, anch'essa, rappresenta il Paradiso. Perché un soggetto sacro per la decorazione più importante della sala che ospita la principale magistratura del governo laico della Repubblica? E come giunge la Serenissima, confermando la scelta di questo soggetto oltre duecento anni dopo la prima decorazione, ad affidare l'incarico a Tintoretto? A queste domande la mostra cerca di rispondere, da un lato iniziando il suo percorso dalla sala, contigua a quella del Maggior Consiglio, in cui sono esposti i resti recuperati dell'antico affresco del Guariento, dall'altro ricostruendo la vicenda del concorso del 1582, di cui i saggi in catalogo offrono i più recenti esiti di una ricerca affascinante, complessa e ancora per certi aspetti controversa. Al concorso partecipano vari artisti: oltre a quelli già nominati, probabilmente anche il “foresto” Federico Zuccari (di cui restano alcuni disegni, non presenti in mostra ma ampiamente descritti in catalogo), che già aveva tentato invano il concorso per la decorazione di San Rocco; in alcuni prevalgono intenti più prossimi all'allegoria politica, in altri si privilegia la coerenza teologica della rappresentazione. I dipinti tornano in Palazzo per la prima volta dopo oltre quattro secoli.

**ISTITUTO CERVANTES DI ROMA****Celebrazioni per il primo centenario della nascita di Frida Kahlo****2 ottobre e 4 novembre 2006**

Il 6 di luglio del 1907 nasceva a Coyoacan, Città del Messico, Frida Kahlo. Artista di fama internazionale e donna dalla imponente personalità. Vita e produzione artistica non sono disgiunte in lei. Ambedue sono il volto spalancato del dolore e della voglia di vivere e di essere. La Kahlo si colloca nella storia del suo paese, non solo come testimone di grande levatura nell'arte pittorica ma anche come attivista della vita politica messicana nella prima metà del Novecento.

Orgogliosa e volitiva crea un legame dalle forti tinte con il compagno Diego Rivera e prosegue il suo impegno politico anche attraverso la discussa e intima amicizia con Trotsky.

La sua opera e la sua vita hanno conosciuto negli ultimi anni attraverso numerose pubblicazioni, esposizioni e un film di grande successo, l'interesse sempre crescente del pubblico di tutto il mondo. Anche la sua immagine - chi non conosce le folte sopracciglia, le trecce a corona, gli ampi e coloratissimi vestiti di Frida Kahlo? - un look fra tradizione e affermazione del sè, ha reso la Kahlo un personaggio davvero unico.

L'Istituto Cervantes di Roma, in collaborazione con l'Associazione Culturale El Mirabrás, l'Ambasciata del Messico in Italia, la Reale Accademia di Spagna a Roma e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Roma, presenta il programma delle celebrazioni nel primo centenario dalla nascita della Kahlo.

Il programma ruota intorno alla rappresentazione teatrale "El Dolor de Frida Kahlo: il doppio e lo specchio" che andrà in scena l' 1 e il 2 ottobre presso la Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. L'associazione culturale "El Mirabras", attraverso il suo Atelier di Flamenco-teatro, porterà in scena Frida vista da Frida, come accade nella sua arte. Partirà dal legame ancestrale con la sua terra, passando per il viscerale rapporto con il suo Diego, per arrivare all'ascesa universale della sua opera.

Inoltre la giornata del 4 novembre si aprirà con una tavola rotonda alle ore 16.00 presso la Reale Accademia di Spagna dal titolo "Frida Kahlo e il Messico del suo tempo" e si concluderà ore 19.00, sempre all'Accademia, con un concorso di costumi ispirati alla Kahlo.

Lo spettacolo "El dolor de Frida Kahlo: il doppio e lo specchio"

La rappresentazione ideata dall'Atelier di Danza-Flamenco-Teatro El Mirabràs, formato da giovani attori e ballerine, vuole restituire al pubblico una conoscenza più profonda di un'artista complessa e imprescindibilmente legata al suo essere donna, mettendo anche in risalto gli aspetti universali della sua arte ma collocando il personaggio nella terra dove era nata e alla quale era fortemente legata: il Messico e il particolare momento storico che visse insieme con Diego Rivera.

Appariranno i personaggi e i fatti più significativi della vita di Frida Kahlo raccontati al pubblico grazie alla fusione della parola con la musica e la danza - con elementi del flamenco, del folclore messicano e della danza contemporanea -, mentre i testi sono stati elaborati utilizzando anche le parole dell'artista attraverso le sue lettere e i diari.

Lo spettacolo è composto da dodici quadri, ispirati alla sua pittura. Si parte dalle prime fasi della vita di Frida, il forte legame con il Messico, i primi contatti con l'arte, l'attivismo politico, l'importanza della famiglia, il primo amore, per giungere al matrimonio con Diego Rivera, che lei chiamava affettuosamente "panzón" e che costituisce una profonda fusione di vita e arte che legherà indissolubilmente le loro anime per tutta la vita. La vita mondana, i tradimenti e l'importante momento storico del Messico, fanno da cornice a questo rapporto nel quale predomina il dolore fisico persistente e i vani tentativi di diventare madre. La pittura sarà l'unica salvezza e anche la rappresentazione massima di libertà e immortalità in seguito alla sofferenza per l'abbandono di Diego, l'amputazione di una gamba e l'avvicinarsi della morte. Dopo le rappresentazioni presentate in anteprima all'Auditorium di Roma l' 1 e il 2 ottobre, lo spettacolo sarà portato in tournée in altre città italiane, anche durante il 2007.

**POTENZA. Palazzo Loffredo****REALIDAD****Arte spagnola della realtà****22 settembre – 14 gennaio 2007**

Posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana, la mostra "Realidad. Arte spagnola della realtà", sarà visitabile presso la Galleria di Palazzo Loffredo a Potenza fino al 14 gennaio 2007. L'evento, straordinario per la portata eccezionale delle opere in mostra, si inserisce nel calendario dei festeggiamenti programmati dall'Amministrazione Comunale per il Bicentenario della Città di Potenza, il cui anniversario sarà celebrato ufficialmente a partire dall' 8 agosto prossimo, per ricordare la legge con cui lo stesso giorno ma del 1806 Potenza veniva elevata a capoluogo della Basilicata. L'esposizione, a cura di Laura Gavioli, affronta la stagione del realismo spagnolo, capitolo tra i più rilevanti nel panorama dell'arte europea del secondo novecento, in un fervido dialogo con alcune opere emblematiche dei protagonisti degli antecedenti storici del realismo nell'arte spagnola, da Zurbarán, a Ribera, da Goya, a Sorolla e Zuloaga fra gli altri, ai quali sarà dedicata una sezione della mostra. "Realidad - dice il Sindaco di Potenza Ing. Vito Santarsiero - vuole essere non solo una grande mostra che riporta a Potenza, nella splendida cornice di Palazzo Loffredo la grande arte, ma anche l'occasione per rafforzare l'ambizioso progetto di fare del capoluogo lucano un centro culturale d'eccellenza. Palazzo Loffredo, ubicato nel cuore antico della città è sede, oltre che della Galleria Civica anche del Museo Nazionale di Archeologia "Dinu Adamesteanu", già impostosi all'attenzione di esperti e appassionati grazie a reperti unici per bellezza e rarità, alla seduzione delle sue sale che hanno ospitato le Mostre dell'Ambra e del Corallo e all'affascinante percorso che offre nella storia antica e nobile oltre che ricca della terra lucana. L'Amministrazione comunale di Potenza, dopo le mostre dedicate al grande sodalizio d'arte tra Colacicchi e Martinelli e al viaggio nella pittura e nella scultura italiana del '900 con Visionari Primitivi Eccentrici.

**MILANO, Galleria Aus18****Tempo opportuno****Valeria Agosti Nelli**

Ha in mente un'immagine definita, Valeria Agosti Nelli, quando sceglie il titolo di questo progetto. È un giovane dio con le ali ai piedi e alle spalle, che si mantiene in equilibrio su una lama di coltello. È Kairos, il più giovane figlio di Zeus, colui che presiede l'istante, il momento preciso e opportuno per agire. Umano per eccellenza, da cogliere e comprendere, è il tempo dell' "esserci", contrapposto al generico e infinito "essere" di Chronos, il tempo cosmico che scorre inesorabile e incurante. Nel tempo opportuno si concentrano le possibilità dell'azione, l'occasione, ciò che per i greci era "Eukairia", legato non solo al fare ma anche e soprattutto al fare bene. Opportuno, letteralmente, è "comodo per il passaggio" e come Kairos frequenta la famiglia di termini che preludono al nuovo. E con il cambiamento, il ricreare fa i conti con l'insicurezza, che non a caso è un altro sinonimo greco di Kairos. In bilico sulla lama di coltello, costantemente esposto al passaggio di Chronos, tempo vecchio che scorre e cancella, ma anche tempo della memoria, che porta ricordo struggente e rimorso. La distanza è la stessa che separa ciò che si può scegliere, cogliere e godere, da ciò che semplicemente accade. Tempi duri entrambi, per la responsabilità o per il senso di impotenza.

La mostra proseguirà fino al 26 Ottobre 2006

**MILANO****TINA PAROTTI galleria d'arte****contemporanea****"IL MARE a MILANO"****di TINA PAROTTI**

Opere pittoriche di Tina Parotti che torna ad esporre i suoi lavori "marini" degli anni '90. Il tema del mare è ricorrente nel lavoro di ricerca dell'artista milanese che, nello studio alassino, ha realizzato quadri di medie e grandi dimensioni, ispirate appunto all'elemento primordiale del mare.

Le vele che solcano i flutti, le scie delle stesse, i riverberi del sole e o della luna sulla sua superficie...richiami ricorrenti che con il colore, intenso e materico, fanno quasi "sentire" il profumo del mare al fruitore che si pone di fronte alle opere.

Tina Parotti va all'essenza della pittura, oltre i particolari, che la lasciano del tutto indifferente; cerca di trasmettere le emozioni che lei stessa prova di fronte alla natura, la sua musa ispiratrice, sempre, che non delude mai.

**FAENZA(Ra),Gam****Due artisti degli anni sessanta: Renato Mambor e Concetto Pozzati****Dal 14 settembre al 31 ottobre 2006**

Mambor nasce come cartellonista del cinema. Scrive allo stesso tempo sceneggiature tra cui la *Dolce Vita* (1959) di Federico Fellini. Poi attraverso la frequentazioni di Schifano, Pascali, Angeli, Festa, Lo Savio, Ceroli, Tacchi la sua ricerca artistica diviene personale. Comincia a dipingere le "Sagome di uomini statistici" o altre forme riempite a campiture di colore omogeneo, si serve di segnali stradali, ricalchi fotografici, timbri con omini, rulli da tappezzeria. Questi ricalchi, che vediamo numerosi in mostra, costituiscono il suo modo per individuare le icone della cultura massmediale. Mutua il linguaggio dalla cartellonistica e dalla pubblicità. Utilizza campiture uniche e riduce le immagini al loro contorno. Siamo nel 1964 quando alla Biennale di Venezia trionfa la Pop art americana. Allora Mambor Insieme a Ceroli e a Tacchi decide di compiere un viaggio a New York durante il quale entra in contatto diretto con la cultura americana e quella della pop art. Al ritorno "a tanto chiasso ed eccesso vissuto in America", per utilizzare le sue parole, reagisce con una progressiva riduzione delle immagini. Realizza "Diario67" a moduli seriali e riscuote un grande successo. Negli anni Settanta influenzato dall'amicizia di Paola Pitagora il suo interesse va piano piano a focalizzarsi sul teatro e sul corpo. Comincia a lavorare con le "azioni fotografate" tra body art e performance, privilegia ricerche d'ambiente, con strutture come "L'evidenziatore" (1967), strumento meccanico per agganciare oggetti e spostarli nel mondo dell'arte. Nel 1975 fonda il gruppo Trousse per perseguire "un teatro fortemente visivo ma attento alle dinamiche psicodrammatiche". Torna alla pittura negli anni Novanta e di qui al Duemila si dedica alla riflessione sulla relazione dell'uomo con l'altro da se, con l'esistente, sulla relazione tra arte e realtà. Le prime opere dedicate a questi temi sono "L'Osservatore" e il "Riflettore". Tutte le opere successive, di cui molte sono in mostra, rappresentano sagome di paesaggi, esseri umani senza volto e proseguono la sua riflessione sulla percezione, l'altro e la coscienza. Pozzati, da sempre, investigatore del linguaggio della pittura. Protagonista nei secondi anni cinquanta della "nouvelle figuration" diviene poi uno dei maggiori rappresentanti della "pop art" italiana. Dagli anni sessanta in poi il suo linguaggio, fatto di continue commistioni, contaminazioni di incroci culturali, di memorie, diviene sempre più individuale e riconoscibile attraverso la pittura "assolutamente irrinunciabile" anche quando percorre la via della sperimentazione.

**BARZIO (Lc), Galleria Magenta****REALE, SURREALE, ASTRATTO,****ESPRESSIONE e FIGURAZIONE DEL '900**

E' allestita negli spazi della Galleria Magenta, sede di Barzio, una mostra estiva che per la rinomanza degli artisti e la storicità delle opere, offre una visione completa e approfondita sull'arte del Novecento, sia italiana, sia internazionale. Alcune tra le più significative correnti vi sono rappresentate, dalla pittura metafisica, all'astrattismo, dal realismo magico al periodo di Corrente, dal surrealismo all'esistenzialismo, dalla pittura materica alla nuova figurazione. L'esposizione è frutto dell'accurata ricerca condotta in molti mesi di lavoro dalla direzione della galleria che, per questa importante occasione, ha raccolto le opere significative ancora sul mercato di alcuni fra i principali protagonisti dell'Arte del Novecento, trasferendo nella cittadina montana quanto di meglio sul piano dell'importanza storica e della tecnica pittorica sia oggi possibile trovare.

**Direttore****ANTONIO DE SANTIS****Segretaria di redazione***Gabriella Ravaglia***Direzione, redazione****Via Grumello 45****24127 Bergamo****tel. & fax 035/ 25 24 04****eimail Terzapagina @mio.it****Editore****FDESIGN****Via Grumello,45****24127 Bergamo***Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**LUCCA****Festival Internazionale della  
Fotografia Digitale  
Lucca Digital Photo Fest****18 novembre – 10 dicembre 2006**

Il Comune di Lucca e l'Associazione Toscana Arti Fotografiche presentano a Lucca, dal 18 novembre al 10 dicembre 2006, la seconda edizione del "Festival della Fotografia Digitale – Lucca Digital Photo Fest".

La manifestazione è realizzata grazie anche al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ed ha ottenuto il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Provincia di Lucca. I grandi numeri ottenuti dall'edizione "numero zero" hanno contribuito ad annoverare il Lucca Digital Photo Fest tra i più importanti eventi dedicati alla fotografia in Italia, circa 4000 visitatori hanno riempito le 8 mostre personali dislocate in altrettanti suggestivi spazi della splendida città di Lucca.

E allora l'edizione 2006 si presenta ancora più ricca di fotografi e di opere fotografiche, con la conferma dell'esposizione, come terza tappa in Italia dopo Milano e Roma, del World Press Photo, il concorso di fotogiornalismo più prestigioso del mondo, la cui direzione ha definito Villa Bottini come la sede europea più bella in cui è stata ospitata la mostra.

Anche quest'anno ad un fotografo di fama internazionale verrà consegnato il Lucca Digital Photo Award, e dopo le stelle del cinema di Douglas Kirkland, quest'anno si potranno ammirare gli eventi e i volti del nostro tempo nei reportage di Steve McCurry.

I protagonisti delle mostre saranno Ivo Saglietti con "Stragi del sabato sera" e Pep Bonet con "Positiv+" al Baluardo San Regolo, Gabriele Croppi con la video installazione "Fughe: omaggio a Fernando Pessoa" a Palazzo Guinigi dove troveremo anche Alessandro Trovati con i suoi "Scatti d'atleta" ed il già citato Steve McCurry con "South South East". All'ex Manifattura Tabacchi saranno in mostra Gerd Ludwig con "Chernobyl - Living with Disaster", Pino Ninfa con "Nero Tango" e Frans Lanting con "Eye to eye", la cui mostra merita un discorso a parte.

**BOLOGNA****Da Maurizio Nobile  
a Victim Design****19 ottobre - 5 novembre 2006**

Da Maurizio Nobile a Victim Design è il titolo della mostra che si terrà a Bologna dal 19 Ottobre al 5 Novembre 2006 e che interpreta una concezione veramente innovativa nell'ambito dei percorsi espositivi che hanno già caratterizzato sia la Galleria Antiquaria di Maurizio Nobile, via Santo Stefano 19/A sia la Galleria Victim Design di Alice Busà, via Santo Stefano 23/A.

L'idea della mostra è quella di comprendere le due gallerie d'arte, praticamente attigue nella centrale Via Santo Stefano, in un unico percorso espositivo dove i due galleristi affrontano con coraggio il divertimento di poter cogliere nello stesso istante, con ardite contaminazioni, antichi arredi o manufatti del XVII o XVIII secolo, affiancati a realizzazioni di artisti contemporanei.

Il visitatore curioso sarà stimolato a ritrovare il fil rouge che lega la fantasia decorativa e la perizia dell'intaglio espressa dalla poltrona Luigi XV à la reine parigina, icona della raffinatezza e del lusso dei saloni di rappresentanza dei grandi palazzi dell'era rococò, con l'opera "Tutti designers" (Edizioni meta Memphis, 1989) di Michelangelo Pistoletto, classe 1933, artista di fama internazionale insignito del Leone d'oro alla carriera alla Biennale di Venezia nel 2003, che così sintetizza il suo pensiero: "L'arte vive al pieno la sua autonomia e la sua essenza quando ricerca una centralità rispetto al mondo e una capacità di re-inventare creativamente un rapporto sempre nuovo con esso". E sul filo dei rapporti creativi ecco il mirabile busto seicentesco di Alessandro Magno, simbolo del trionfo del mondo occidentale su quello orientale, offrire tutto il suo carisma, dall'alto di un imponente tavolo in ciliegio con piano marmoreo realizzato a Lucca alla metà del XIX secolo, illuminato dalla fascinoso lampada "Suhra" di Roberto Lazzaroni, allo spettatore accomodato sulla sedia "W&LT" (1996) di Marc Newson, uno dei più influenti designer di questa generazione.

**GOYA****e la tradizione italiana  
Fondazione Magnani Rocca,  
Mamiano di Traversetolo, Parma  
9 Settembre – 3 Dicembre 2006****CON GOYA UN INVITO****ALLA SLOW ART**

Slow Art ovvero il piacere di godere l'arte, con la tranquillità di spirito che è necessaria, senza fretta e senza doversi contendere spazi, scegliendo di prendersi delle pause se gli occhi e la mente cominciano a soffrire della sindrome di Stendhal. L'arte proposta da mostre di gran qualità, raffinate nella scelta delle opere e nella qualità degli allestimenti, inserite in contesti che rappresentino un grande valore aggiunto.

Del concetto di Slow Art la mostra su Goya, che la Fondazione Magnani Rocca si appresta a organizzare (dal 9 settembre al 3 dicembre) nella sua sede di Mamiano di Traversetolo, è l'esatto prototipo.

"Goya e la tradizione italiana" è, infatti, una mostra da godere e da gustare, centellinandola senza fretta, facendo decantare le infinite emozioni offerte dalle opere d'arte con l'uscire a far due e mille passi nel vasto parco, in compagnia dei nobili pavoni bianchi. Lasciandosi anche tentare da un pranzo o uno spuntino nella contigua barchessa dove vengono serviti gli squisiti prodotti di un'area, quella delle Terre della Luna, dove maturano i migliori prosciutti d'Italia e si fanno formaggi sopraffini, meravigliosamente accompagnati da un fresco Lambrusco o una Bonarda di pregio.

Intorno chilometri e chilometri di silenzio e di suggestione, in una campagna ancora non violentata che comincia a farsi collina e che offre un susseguirsi di prati, vigneti e boschi.

Alla Magnani Rocca si può giungere da Parma, venendo da nord, percorrendo strade un tempo bianche, attraverso una campagna tipicamente emiliana, pingue, coltivata con amore e con cura come un giardino agrario, ondulata e punteggiata di ville e cascine. Oppure da Reggio, venendo da sud, percorrendo strade che, superato il fiume Enza, sono ancor oggi guardate da forti castelli: Rossena, Canossa, Montecchio, Montechiarugolo.

**Giovanni Paszkowski**

L'ora sospesa

Piazza San Pancrazio - Firenze

giovedì 21 settembre 2006

**L'ORA SOSPESA**

Nell'ambito del ciclo di esposizioni "Controcampo", organizzato dal Museo Marini di Firenze, a cura di Antonio Natali, dedicato agli artisti fiorentini e toscani che svolgono la loro ricerca nell'ambito della tradizione, il museo ospita la mostra di Giovanni Paszkowski dal titolo "L'ora sospesa".

Le opere di Giovanni Paszkowski, che agli inizi d'autunno saranno esposte al Museo Marini, offriranno del pittore la consueta immagine lirica dell'uomo che, in disparte, guarda il mondo col cuore incantato. E si vedranno spazi larghi e deserti; architetture incumbenti sul verde rigoglioso di parchi cittadini; presenze umane in transito per piazze assolate o in risalita su scale di metropolitane; prospettive lucide che moderni selciati ribadiscono; piante che frusciano ai venti e fanno barriera alla vista di palazzi alti su città senza folla; erte pareti, messe di guincio a mo' di monumentali feritoie, da cui si traggono gli alberi di giardini lussureggianti; lunghi orizzonti marini che l'esile fusto d'una palma - dritta, come fosse l'albero d'un Battesimo pierfrancescano - spartisce a metà. In più, stavolta, chi conosce la poetica di Paszkowski troverà però dipinti di grande forza evocativa dove s'illustra un dialogo nuovo, quello muto fra uomo e arte. Ma il tempo rimane sospeso. E i pensieri assorti.

---



---

**CONSORZIO CRISTALLO  
COMUNE DI COLLE  
DI VAL D'ELSA**

Il tradizionale appuntamento si svolgerà nei primi tre weekend di settembre "Cristallo tra le mura": a Colle di Val d'Elsa la tradizione incontra l'artigianato

Il cristallo di Colle di Val d'Elsa sarà ancora una volta protagonista, insieme all'affascinante lavoro di molatori, incisori e maestri vetrai, della ventinovesima edizione di "Cristallo tra le mura", mostra nazionale ed internazionale.

**ANNIBALE CARRACCI**

Bologna, Museo Civico Archeologico

Dal 22 settembre 2006 al 7 gennaio 2007

Roma, Chiostro del Bramante

Dal 25 gennaio al 6 maggio 2007

Nella odierna piena rivalutazione dell'arte del Seicento spetta finalmente anche ad Annibale Carracci (1560 - 1609), che per secoli ne è stato considerato il maggior rappresentante, l'attenzione specifica di una mostra monografica. Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, promossa dal Comune di Bologna - Cultura e rapporti con l'Università, dal Consorzio Università - Città di Bologna, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e dal Comune di Roma, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Bologna, la mostra, a cura di Daniele Benati e di Eugenio Riccòmini, vanta un prestigioso comitato scientifico che si avvale dei più autorevoli studiosi internazionali dell'opera di Annibale. E' questa la prima esposizione dedicata esclusivamente al più giovane e più dotato dei tre Carracci, celebrato dai suoi contemporanei come il nuovo Raffaello, autore di dipinti e disegni fin da subito straordinariamente ammirati per novità di invenzione e felicità di esecuzione, eretti a modello da generazioni di artisti e oggetto di culto già dal Seicento nelle maggiori collezioni europee.

Sebbene un momento essenziale della riscoperta della pittura seicentesca fu proprio nella grande mostra bolognese del 1956 dedicata ai tre Carracci, nella vicenda critica che ha accompagnato la riabilitazione di quella stagione Annibale è stato letto come l'antagonista di Caravaggio: risultato tanto più paradossale in quanto proprio Annibale Carracci fu uno dei pittori contemporanei più stimati da Caravaggio, nonché uno dei suoi principali interlocutori (e non soltanto nell'impresa comune della Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma), in un dialogo serratissimo che sarà carico di conseguenze per la cultura artistica dell'intero secolo e oltre.

Giunge così finalmente anche per Annibale il risarcimento di una mostra che, ricostruendone il percorso compiuto dagli anni della giovinezza a Bologna fino alla maturità a Roma, permetterà di apprezzare per intero la straordinaria varietà e ricchezza della sua opera: i ricercatissimi disegni (dagli schizzi 'dal naturale' di sconcertante immediatezza agli studi preparatori per i grandi cicli ad affresco tra i quali spiccano i celeberrimi disegni per la Galleria Farnese con cui prenderà avvio la grande decorazione barocca), le incisioni, la gamma eccezionalmente ampia di dipinti, dai soggetti di genere 'basso' alle pale d'altare, dai ritratti ai paesaggi. Fu infatti merito esclusivo di Annibale, come videro i suoi primi estimatori, il trattare i generi diversi della pittura, che proprio in quegli anni a cavallo tra Cinque e Seicento si venivano definendo con nuova nettezza - i soggetti 'alti' di storia sacra e mitologica, il paesaggio, il ritratto, la caricatura, i soggetti 'bassi' di ambito feriale - con accenti stilistici diversi, come allora si chiedeva, introducendo novità fondamentali. Infine alcuni filmati permetteranno di effettuare un percorso virtuale degli affreschi che l'artista ha realizzato in Palazzo Fava, in palazzo Magnani e in Palazzo Sampieri a Bologna, nonché in Palazzo Farnese a Roma. Quest'ampia selezione di opere proviene dai più importanti musei d'Italia e del mondo, quali il Louvre di Parigi, la Gemaldegalerie di Dresda, la National Gallery di Londra, il Museo del Prado di Madrid, il Metropolitan Museum di New York, la National Gallery di Washington, l'Ermitage di San Pietroburgo... Come scrisse il grandissimo conoscitore dei suoi tempi, Giulio Mancini, che gli fu amico, Annibale fu pittore universale, sacro, profano, ridicolo e grave, ed è appunto in questa molteplicità di linguaggi, di generi e di stili trattati, che risiede la modernità di Annibale Carracci. Trattare soggetti diversi con stili diversi, unificando in un linguaggio comune i vari accenti caratteristici delle diverse scuole pittoriche tipiche delle diverse aree geografiche, la veneta, la lombarda, la toscana, la romana, come distinse il suo interlocutore privilegiato e primo critico, Giovanni Battista Agucchi: fu questo obiettivo, perseguito con impressionante tenacia per tutta la vita, a fare di Annibale Carracci il pittore che più di ogni altro dopo Raffaello possiamo dire 'italiano'.

**RAVENNA  
FILIPPO DE PISIS  
CANTORE DI BELLEZZA**

**Palazzo Mauro De Andrè  
dal 25 agosto all'11 settembre 2006**

A cinquant'anni dalla sua morte, inaugura il 25 agosto a Ravenna la mostra dal titolo "Filippo de Pisis, Cantore di bellezza", una selezione di opere provenienti dalla Collezione De Pisis di Palazzo Massari a Ferrara.

Oltre 50 tra le sue opere più belle, una trentina di dipinti e 24 disegni, tutte acquisite per il museo di Ferrara dalla Fondazione Giuseppe Pianori.

Questa mostra, a cura di Silvana Costa, viene realizzata in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Ferrara, nella persona di Gaetano Sateriale, Sindaco e Assessore alla cultura del comune di Ferrara e Andrea Buzzoni, dirigente del Settore Attività Culturali del Comune di Ferrara, con il patrocinio: Ministero dei Beni Culturali Italiani, Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Ravenna, Comune di Ferrara.

La mostra costruita su un catalogo di trenta dipinti cui si aggiungono ventiquattro disegni è ordinata come un racconto del percorso creativo e del viaggio fisico di De Pisis, a partire dal primo dipinto realizzato nel 1908 (ancora bambino) dal titolo "Uccelli", e proseguendo raccontando i molteplici spostamenti della sua carriera pittorica, lui, pittore di infinito gusto e raffinato intelletto, protagonista di una vita appassionata dedicata al viaggio.

Nel 1920 si trasferisce a Roma: "La gabbietta" e "Natura morta con martin pescatore".

Nel 1925 si trasferisce a Parigi dove inizia il suo periodo felice come pittore: "Le Cipolle di Socrate" - dove si legge chiaramente l'influenza dei fratelli De Chirico - "Natura Morta Alla dolce Patria" - donata dallo stesso De Pisis nel 1932 alla sua città, quando Renzo Ravenna era podestà di Ferrara - "Strade di Parigi" e "Ilepre", solo per citarne alcuni.

Nel 1935 soggiorna a Londra, dove frequenta e lavora nello studio di Vanessa Bell sorella di Virginia Woolf: "Paesaggio Londinese" 1935.

**V Centenario dei Musei Vaticani 1506 - 2006  
Nuovo allestimento del Museo Missionario Etnologico  
(SEZIONI CINA, GIAPPONE, COREA, TIBET, MONGOLIA)**

**Dopo l'inaugurazione del nuovo allestimento del Museo Cristiano di Papa Benedetto XIV (Lambertini, 1740-1758) e la presentazione del restauro dei dipinti murali nella Sala dei Misteri dell'Appartamento Borgia realizzati dal Pintoricchio, i festeggiamenti per il V Centenario dei Musei Vaticani proseguono con l'inaugurazione di una prima parte del Museo Missionario Etnologico, riguardante il Settore Asia ed in particolare le Sezioni Cina, Giappone, Corea, Tibet, Mongolia.**

La riapertura del Settore asiatico del Museo Missionario Etnologico era prevista per il 2007, ma l'eccezionalità dell'anniversario dei Musei Vaticani e la particolare attualità di questo continente nelle relazioni internazionali ci hanno indotto ad anticipare la riapertura di questa prima sezione del Museo che, anche se di modesta estensione, siamo convinti favorirà il dialogo tra le culture e testimonierà in maniera tangibile l'impegno della Santa Sede e dei Musei Vaticani verso l'Asia. Il Museo Missionario Etnologico è stato istituito il 12 novembre 1926 con il Motu Proprio 'Quoniam tam preclara' di Papa Pio XI (Ratti, 1922-1939), il quale assegnò come sede del Museo il Palazzo Apostolico Lateranense "nella stessa Casa Pontificia accanto alla Chiesa, Madre di tutte le Chiese" (Pio XI, Acta Apostolicae Sedis, 1926, p. 74).

L'ordinamento del materiale espositivo venne studiato dal P. Guglielmo Schmidt SVD che ne assunse la direzione scientifica, assistito da P. Michele Schulien SVD e da P. Pancrazio Maarschalkerweerd OFM: i quali, dopo appena un anno di assiduo lavoro, furono in grado di inaugurare il Museo il 21 dicembre 1927.

Il nucleo principale della nuova Raccolta Etnologica era costituito da oltre quarantamila oggetti provenienti dall'Esposizione Universale Missionaria, allestita in Laterano in occasione dell'Anno Santo del 1925 e successivamente donata al Pontefice dai paesi di missione in tutto il mondo. L'esposizione di questo patrimonio, articolato secondo criteri geografici, offriva già di per sé una visione della vita e delle diversissime tradizioni delle popolazioni extraeuropee. A questo nucleo iniziale si aggiunsero altre opere e collezioni provenienti dagli stessi Musei Vaticani, dalla Congregazione di Propaganda Fide, che cedeva il notissimo Museo Borgiano, dalle Missioni ed infine dagli Ordini e Istituti Religiosi Missionari. La raccolta fu ulteriormente arricchita da altre donazioni, ma anche da acquisizioni di opere che andavano ad integrare e completare quelle già esistenti.

**Zero Gravity.**

**Franco Albini Triennale di Milano 28 settembre - 26 dicembre 2006  
Ignazio Gardella Palazzo Ducale, Genova 24 novembre 2006 - 30 gennaio 2007  
lo Mollino Architetto Archivio di Stato, Torino 13 ottobre 2006 - 7 gennaio 2007**

Costruire le modernità Zero gravity. Franco Albini Architetto (Triennale di Milano dal 28 settembre al 26 dicembre 2006); Ignazio Gardella Architetto (Palazzo Ducale di Genova, dal 24 Novembre al 30 gennaio 2007); Carlo Mollino Architetto (Archivio di Stato di Torino, dal 12 ottobre 2006 al 7 gennaio 2007). Tre grandi mostre dedicate Franco Albini, Ignazio Gardella, Carlo Mollino saranno ospitate contemporaneamente in tre prestigiose sedi delle città industriali che hanno maggiormente favorito lo sviluppo dell'architettura moderna italiana. Nate dalla collaborazione tra il DARC, La Triennale di Milano, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, Università degli Studi di Genova le mostre sono curate da comitati scientifici di studiosi italiani e stranieri e coordinate da Federico Bucci e Fulvio Irace (Milano), Marco Casamonti e Rafael Moneo (Genova), Michela Comba, Carlo Olmo e Sergio Pace (Torino) in modo da formare un unico evento di livello internazionale che, anche grazie ad una serie di attività collaterali, sarà in grado di approfondire il contributo delle poetiche architettoniche dei singoli autori. Itinerari per gruppi e informazioni per la visita alle opere di architettura sono presenti sull'apposito sito [www.costruirelemodernita.it](http://www.costruirelemodernita.it) Ciascuna mostra, inoltre, è caratterizzata da un dialogo a distanza tra generazioni: Renzo Piano con Franco Albini curerà gli allestimenti della mostra su Franco Albini, Franz Prati su Ignazio Gardella e Alessandro Colombo (Studio Cerri & Associati) per Carlo Mollino. Il progetto grafico di Costruire le Modernità è di Pierluigi Cerri, i cataloghi sono editi da Electa, la comunicazione è curata dai singoli uffici stampa e da ACMA Communication.

**MILANO, PAC  
ANDRES SERRANO**

**Il dito nella piaga**

**14 ottobre – 30 novembre 2006**

In occasione della seconda edizione della Giornata del Contemporaneo (14 ottobre 2006), promossa dall'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI) con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea (DARC), il PAC di Milano ospita la mostra itinerante ANDRES SERRANO. Il dito nella piaga. Artista maledetto e grande provocatore: questa l'immagine che Serrano ha sempre dato di sé. In realtà, ad un'analisi più approfondita, la sua opera – qui rappresentata da una selezione di 60 lavori – appare complessa e ricca di sfumature. Genio ribelle per eccellenza, Serrano esprime la sua critica nella sottile dicotomia che sottende le sue immagini fotografiche, patinate e perfette, scioccanti e trasgressive, rifiutando le finzioni del mondo contemporaneo e illustrandone i turbamenti interiori e le manie.

Dai suoi esordi fino ai giorni nostri, le fotografie di Andres Serrano (New York, 1950) non hanno mai smesso di rappresentare i temi più controversi e polemici del convulso mondo in cui viviamo. La religione, il fanatismo, la corporeità, la xenofobia, la malattia e la morte, sono stati oggetto della sua meticolosa attenzione in serie come *Bodily Fluids*, *The Morgue*, *Nomads*, *Ku Klux Klan*, *The Church*,... Al di là delle controversie e delle polemiche, questa mostra riflette la densità, la profondità e la complessità della realtà umana, mettendo, per l'appunto, il dito nella piaga. Ciò che sembra una forma di provocazione si manifesta come una vocazione: quella di trattare temi e problematiche che ci riguardano come esseri umani attraverso immagini che si distinguono, inoltre, per la loro bellezza. La bellezza è una componente essenziale del lavoro di Serrano. Attraverso di essa, l'artista intensifica la tensione che seduce lo spettatore con il fascino proibito dei temi tabù.

**CAGLIARI - Museo Civico Domus De Maria  
INTERSEZIONI -Costantino Nivola e Karl Prantl**

**25 giugno – 18 settembre 2006**

La seconda edizione della manifestazione Intersezioni, nata con l'obiettivo di aiutare a costruire una comunicazione tra la Sardegna e le diverse culture Europee, si svolgerà a Domus De Maria in provincia di Cagliari dal 25 giugno al 18 settembre 2006. Dopo l'incontro fra due donne, l'irlandese Oona Hyland e Anna Saba, quest'anno verranno messi a confronto due scultori di livello internazionale come Costantino Nivola, scomparso nel 1988, e l'austriaco Karl Prantl, oggi ottantaquattrenne e considerato a ragione da Peter Murray, direttore del Yorkshire Sculpture Park, "uno dei più grandi scultori di pietra europei e internazionali". Un percorso incrociato di grande fascino, realizzato dalla critica e storica dell'arte Miroslava Hajek e curato insieme alla art consultant Maria Elisabetta Governatori, un'occasione unica per rivedere il rapporto fra lo scultore, la propria cultura e la materia.

Nivola e Prantl, ovvero due figure apparentemente lontane, ma che attraverso le loro opere sembra che dialoghino, strettamente legati l'uno all'altro da una intesa creativa forte e viva, benché le radici delle loro espressioni artistiche affondino nelle memorie ancestrali dei loro rispettivi paesi d'origine. Un contributo al tentativo di costruire comunicazione alla pari tra varie culture europee, specialmente quelle a torto considerate meno importanti, poiché rappresentano popolazioni più defilate e meno numerose.

Dall'accostamento delle sculture ci si accorge delle analogie nella loro ricerca visiva pur così differente. Nivola e Prantl riescono a infondere la vita nelle materie considerate inerti come pietra, bronzo, terracotta, e si protendono verso approfondimenti di una rinnovata spiritualità estesa a tutto l'universo. La diversità dei loro modi di trattare la scultura viene quindi colmata da questa analisi dell'affinità elettiva, che si è cercato di rilevare nell'ideare il percorso espositivo.

**A scuola di guggenheim 2006/07 - arte e cultura contemporanea  
attraverso la collezione peggy guggenheim di venezia**

La Regione del Veneto, la SSIS del Veneto e la Collezione Peggy Guggenheim sono lieti di annunciare l'avvio della quarta annualità del progetto A SCUOLA DI GUGGENHEIM. ARTE E CULTURA CONTEMPORANEA ATTRAVERSO LA COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM DI VENEZIA, ideato per le scuole del Veneto allo scopo di approfondire e valorizzare temi quali l'arte del Novecento, la cultura contemporanea, il territorio. Sperimentato per la prima volta durante l'anno scolastico 2003/2004, il programma educativo e formativo A SCUOLA DI GUGGENHEIM ha come obiettivo principe il favorire e promuovere l'attenzione al contemporaneo attraverso l'arte, come riconoscimento di un patrimonio e di un'identità culturale, e l'approccio interdisciplinare a scuola grazie a diversi percorsi che insegnanti e studenti seguono all'interno della Collezione Peggy Guggenheim. Punto di forza del progetto è l'approccio motivazionale degli insegnanti che offre loro la possibilità di confrontarsi con diverse realtà scolastiche, con l'istituzione museale dando risalto e visibilità al lavoro svolto in classe. Nel biennio 2006/08 il progetto continua con gli insegnanti e le classi che con entusiasmo hanno partecipato negli anni precedenti ma desidera aprirsi a nuovi docenti, nuove istituzioni scolastiche, nuovi pubblici.

Il primo momento di confronto sui risultati finora raggiunti e di presentazione del nuovo programma è fissato per il 3 ottobre 2006 in occasione del Convegno che si terrà all'Auditorium Santa Margherita dalle 9,00 alle 18,00. Durante la mattinata interverranno i rappresentanti delle istituzioni che sostengono il programma di formazione, in primis Regione del Veneto, con Direzione Regionale Cultura, SSIS e Collezione Peggy Guggenheim.

Verranno di seguito presentati i nuovi progetti didattici di A SCUOLA DI GUGGENHEIM che andranno ad interessare diverse aree del territorio veneto, differenziando e approfondendo l'offerta formativa. Questo sarà un momento di scambio di opinioni e punti di vista sulle problematiche e potenzialità del legame tra scuola, arte e territorio. Inoltre, sarà presentato in anteprima il sito internet che raccoglierà le esperienze finora maturate e che è destinato a ospitare e raccogliere nuovi progetti e idee sulla formazione. Nel pomeriggio saranno introdotti i contenuti e le novità delle proposte didattiche per l'a.s. 2006/2007 e gli insegnanti che hanno partecipato in questi anni avranno modo di esporre gli elaborati realizzati in classe con i loro studenti. Dopo il successo dello scorso anno, storici dell'arte e artisti continueranno ad offrire consulenza costante ai docenti aderenti all'iniziativa, così come interventi presso le scuole aperti sia alla classe che alle famiglie degli alunni e studenti.

Mogliano Veneto (TV)

**Pablo Picasso**

Il tempo della pace

Brolo, Centro d'Arte e Cultura

30 settembre - 10 dicembre 2006

Con il concorso eccezionale di

Bibliothèque nationale de France

Nella continuità del suo programma di mostre sull'arte grafica del XX° secolo, il Brolo - Centro d'Arte e Cultura di Mogliano Veneto - organizza la mostra Pablo Picasso. Il tempo della pace dal 30 settembre al 10 dicembre 2006.

Promossa dall'Amministrazione comunale di Mogliano Veneto e curata da Casimiro Di Crescenzo, direttore del Brolo, la mostra gode del prestito eccezionale di 30 litografie da parte della Bibliothèque nationale de France ed è posta sotto il patrocinio dell'Ambassade de France en Italie. Questa prestigiosa collaborazione attesta, ancora una volta, il consolidato rapporto di fiducia e il riconoscimento all'estero del valore artistico delle esposizioni del Brolo.

Una serie di ritratti del 1946 di Françoise Gilot, il suo nuovo amore, con il motivo della "Donna-Fiore" spiega il titolo della mostra: il ritorno alla pace e la speranza di una nuova vita. I sentimenti che animavano l'artista coincidevano con il clima dell'epoca.

Il suo soggiorno ad Antibes e la riscoperta del Mediterraneo gli offrono nuova ispirazione. Picasso sogna un'epoca felice per l'umanità, un ritorno alla mitologia greca e ad una dimensione dionisiaca. La sua opera si popola di personaggi mitici ambientati in scene pastorali intrise di un paganesimo gioioso; una vita bucolica e danzante in questo Eden mediterraneo. Numerose sono le scene mitologiche dove fauni, centauri e ninfe celebrano un inno alla vita, il ritorno all'amore e all'amicizia.

Ad Antibes ritrova, quindi, il suo Mediterraneo natale e i suoi miti solari. Picasso è conquistato dall'antichità. Lavorare all'interno del Castello Grimaldi, costruito sull'antica Acropoli ed immerso nella piena luce della Costa Azzurra, lo porta ad un nuovo modo di lavorare e ad una nuova palette cromatica, dove si impongono i colori del cielo e della sabbia.

BOLOGNA, Garisenda

**SACRO E PROFANO NELLE INCISIONI DA GUERCINO**

20 ottobre - 26 novembre 2006

Venerdì 20 ottobre 2006 alle ore 18.00 verrà inaugurata la mostra autunnale di significative incisioni presso GARISENDA, punto di riferimento storico per le incisioni e i libri antichi nel panorama nazionale ed internazionale. In mostra saranno visibili al pubblico incisioni rare e preziose d'après Francesco Barbieri da Cento detto il Guercino.

Le opere del '600 - '700 e l'800 raffigurano disegni e dipinti del Guercino interpretati e incisi da antichi maestri quali Francesco Bartolozzi (1727-1815), Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), Richard Dalton (1715?-1791) Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718), Francesco Curti (1610-1690) e molti altri, oltre a due delle quattro rarissime incisioni originali del Guercino: Sant'Antonio e un paesaggio. L'esposizione vuole offrire una panoramica di ciò che si può ottenere con l'incisione in bianco e nero, con l'utilizzo del chiaro-scuro, dei giochi di luci e ombre, nell'interpretare l'arte di un grande Artista: in questo caso il Guercino. Queste opere d'arte, affascinanti e leggere, sono messaggere di cultura ed eleganza, poiché per secoli hanno diffuso la conoscenza dei grandi maestri traducendola in belle incisioni, xilografie, acqueforti o litografie. Quest'arte, anticamente considerata a torto quasi la Cenerentola tra tutte le altre, ha il merito di essere, oggi come ieri, una testimonianza del vivere antico, e della sapienza artistica nella divulgazione del bello: basti guardare gli abiti, i volti, le allegorie sacre e profane... Da sempre acquistare o collezionare stampe antiche è indice di cultura e sensibilità artistica non convenzionale, spesso ciò che trattiene dall'avvicinarsi a questo settore dell'arte è la consapevolezza di non essere "intenditori".

Padova, Padua Art Gallery

CARLO SCARPA

Querini Stampalia

Fotografie

di Prosdocimo Terrasan

29 settembre - 22 ottobre 2006

Si inaugura giovedì 28 settembre 2006 alle ore 18.00 alla Padua Art Gallery (Via della Piazze 28) la mostra "CARLO SCARPA - Querini Stampalia. Fotografie di Prosdocimo Terrasan".

La rassegna, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo - Centro Nazionale di Fotografia e Padua Art Gallery, presenta una serie di fotografie che raccontano il lavoro veneziano di Carlo Scarpa alla Fondazione Querini Stampalia.

Gli scatti sono stati realizzati tra il 2003 e il 2006 dall'architetto e fotografo Prosdocimo Terrasan, e hanno come soggetto l'intervento di restauro realizzato nel palazzo Querini Stampalia da Carlo Scarpa durante gli anni Sessanta.

Il lavoro di Scarpa alla Querini Stampalia, come ricorda Giuseppe Mazzariol, è "architettura che va esperita in una visione itinerante, di episodio in episodio, di particolare in particolare. Ogni forma si riscatta e si evidenzia nel confronto diretto, quasi in una presa di possesso, al momento preciso dell'assunzione visiva." Terrasan, in occasione del centenario della nascita dell'architetto veneziano, di cui fu allievo e collaboratore, ne ricorda la figura indagando questo esemplare intervento dopo oltre quarant'anni dalla sua realizzazione, affascinato dalla immutata qualità degli spazi e dal continuo trasformarsi della materia in un ambiente, quello veneziano, che lentamente ma inesorabilmente metabolizza, maschera e modifica ogni cosa.

L'autore propone una fotografia tesa ad accertare ogni piccolo indizio utile a scoprire la chiave che porta alla soluzione di un enigma come nel "luogo del delitto". La sua non è una fotografia narrativa, ma una fotografia che coglie le cose che si propongono alla nostra attenzione per poter vivere. Attraverso la sua indagine fotografica Terrasan vuole creare un legame con la realtà, indagare le regole che organizzano lo spazio.

GENIUS.  
PICASSO,  
L'ITALIA, L'EUROPA  
Con un Omaggio a Carolrama  
Villa Ponti - Arona  
29 luglio - 5 novembre 2006

Quando nasce la genialità nell'arte contemporanea? E cosa è il Genio artistico?

Se intendiamo per Genio quella qualità intellettuale che emerge tra il pensare e l'agire, tra l'intuito e la conoscenza, tra l'essere e l'avere, ecco che allora si possono evidenziare molti calibri artistici.

Da Picasso in poi, l'arte ha utilizzato l'espressione estetica quale forma di contatto e di rappresentazione di una realtà reale o fantastica, dando vita in maniera intuitiva, a correnti artistiche accomunate ad eventi storici e sociali, in continua sinergia ed evoluzione.

A partire dal grande maestro Picasso, il cui genio si è manifestato nell'anticipazione costante delle esigenze psico-attitudinali dell'arte moderna e nella pre-lettura di un'esigenza estetica collettiva, la mostra propone una selezione di grandi Maestri internazionali che meglio hanno espresso l'esigenza di un rinnovamento creativo, rappresentando attraverso l'opera d'arte, situazioni di costante ricerca. L'arte del Genio, ovvero l'ideale estetico di grandi protagonisti che hanno saputo cogliere e sintetizzare, attraverso un forte impatto emotivo, la coscienza collettiva del presente ed anticipare quella futura. In tal senso la Mostra "Genius. Picasso. L'Italia. L'Europa", propone circa 100 opere selezionate di grandi Maestri internazionali, che con il loro rinnovamento concettuale, hanno caratterizzato la Storia dell'Arte del Novecento; un itinerario culturale attraverso i molteplici movimenti artistici delle avanguardie storiche che si acclamarono in tutta l'Europa e si diffusero anche in Italia (terra della classicità assoluta) dove si confrontarono e si ampliarono ulteriormente. Accanto alle opere di Picasso, Mirò, Kandinsky che insieme a molti altri artisti europei ed italiani (come Burri e Fontana) hanno saputo esprimere la loro geniale creatività, la Rassegna presenta un "Omaggio a Carolrama".

Trento, Castello del Buonconsiglio

**Girolamo Romanino**

**Un pittore in rivolta nel Rinascimento italiano**

**29 luglio - 29 ottobre 2006**

A distanza di ben 40 anni dalla prima e finora unica mostra monografica tenuta a Brescia, il Castello del Buonconsiglio di Trento organizzerà nell'estate del 2006 un'ampia rassegna dedicata all'artista bresciano Girolamo Romanino (1485-87 - ca. 1560) autore del celebre ciclo pittorico che impreziosisce il Castello, uno dei capolavori della decorazione ad affresco della prima metà del Cinquecento in Italia. Grazie alla sua pittura realistica, libera e lontana dall'ufficialità del tempo, Romanino rappresenta un pittore in rivolta nel Rinascimento ed è da considerarsi uno dei precursori del naturalismo di Caravaggio e della modernità. Il Romanino lavorò a Trento negli anni 1531-1532 su commissione del cardinale Bernardo Cles, principe vescovo di Trento dal 1514 al 1539 per decorare la nuova residenza rinascimentale nota come il Magno Palazzo.

Al centro dell'esposizione saranno naturalmente gli affreschi del Castello, ed il suo vasto e prezioso apparato decorativo dovuto anche all'opera di altri importanti pittori come il ferrarese Dosso Dossi e il veneto Marcello Fogolino.

La mostra consentirà di ammirare a Trento straordinarie testimonianze pittoriche del Romanino, provenienti da prestigiosi musei e collezioni pubbliche e private italiane ed estere, tra questi il Louvre, la Galleria degli Uffizi, la Pinacoteca di Brera, il Metropolitan di New York, la galleria Doria Pamphilj di Roma e il Museo di Belle Arti di Budapest. Il percorso espositivo presenterà complessivamente un centinaio di opere tra dipinti e disegni, la maggior parte del Romanino, allo scopo di ricostruire tutto l'arco di attività dell'artista nel contesto italiano del tempo. Saranno presentate inoltre opere realizzate da importanti maestri della pittura rinascimentale italiana fra cui Tiziano, Lotto, Moretto, Savoldo, Callisto Piazza e Altobello Melone. La mostra si articolerà in diverse sezioni. Si aprirà con la prima produzione pittorica del Romanino e la sua formazione tra Venezia e Milano, sarà posto in luce il rapporto con l'opera di Giorgione e di Tiziano. Seguono i ritratti giovanili e i lavori degli anni '20. Parte fondamentale della mostra saranno gli affreschi del ciclo di Trento, presentati al termine dei restauri e inseriti nel contesto dell'opera complessiva del Romanino, anche in relazione con l'attività degli altri pittori che operarono nel Magno Palazzo come i Dossi e Fogolino. Una sezione sarà dedicata alla produzione degli anni '40-'50 all'interno della quale particolare risalto avranno le grandi ante d'organo provenienti dal Duomo di Brescia e dalla chiesa di S. Giorgio in Braida a Verona. Questi anni saranno rappresentati anche dalla magnifica tela con La raccolta della Manna conservata a Brescia. Inoltre sarà ampiamente documentata la produzione grafica del Romanino, molto significativa ma poco conosciuta, che comprenderà anche disegni del Pordenone e del Lotto. Infine una sezione sarà riservata a Bernardo Cles, non solo al suo ruolo nella politica europea e ai suoi rapporti con la casa d'Austria, ma alla sua figura di committente in quel straordinario cantiere d'arte rinascimentale che fu il Castello intorno al 1530. Curatori della mostra sono: Francesco Frangi dell'Università di Pavia e per il Castello del Buonconsiglio Lia Camerlengo, Ezio Chini e Francesca de Gramatica. Al progetto partecipa anche Alessandro Nova, professore alla Goethe-Universität di Francoforte, uno degli studiosi più autorevoli del Romanino nonché autore dell'ultima monografia sul pittore pubblicata nel 1994. La mostra è possibile grazie alla collaborazione dei Musei Civici di Brescia e delle Soprintendenze ai beni storico - artistici di Mantova e Trento.

**Al Di La' Del Tempo orologi da collezione**

Pisa Orologeria e Galleria Gracis-Old English Furniture presentano, dal 6 al 8 ottobre, la mostra AL DI LA' DEL TEMPO, una syllogé di orologi contemporanei e antichi d'indiscusso prestigio. Banca Esperia, la private bank di Mediobanca, Mediolanum & Partners, punto di riferimento nel mercato del private banking in Italia, da sempre vicina al mondo dell'arte e della cultura, offre la sua splendida sede di Milano come location per l'inaugurazione della mostra che si terrà il 5 ottobre.

**BELLISSIMA. DIVE, DIVINE E DIVETTE A VENEZIA  
UN VIAGGIO NEL DIVISMO DELLA MOSTRA DEL CINEMA AL  
CENTRO CULTURALE CANDIANI DI MESTRE, CON 150  
IMMAGINI DALL'ARCHIVIO DI GRAZIANO ARICI**

Dive, divine, divette... Cosa non si faceva per un pizzico di notorietà, alla Mostra di Venezia, negli anni d'oro del festival! Si snoda favolisticamente, come fosse una filastrocca per immagini, il viaggio al femminile nella Venezia dei fasti cinematografici di Bellissima, la mostra di fotografie dall'Archivio di Graziano Arici in programma al Centro Culturale Candiani di Mestre dal 29 agosto al 15 ottobre, organizzata dal Comune di Venezia e curata da Graziano Arici, Elisabetta Da Lio e Roberto Ellero con la collaborazione di Irene Bignardi e Italo Zannier.

Quando anche intorno alla Mostra – sulla spiaggia del Lido o lungo i canali della città storica – tutto era e faceva cinema, specialmente negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, era l'intera città a diventare un gigantesco set cinematografico, immortalato nelle migliaia di immagini ora fortunatamente conservate negli archivi veneziani e destinate, meglio di tante parole, a ricostruire il sapore e il fascino di un'epoca tanto audacemente sensuale quanto irresistibilmente ingenua, come i corpi e i volti di queste bellissime, in posa per il piacere di uno scatto destinato alla storia o più semplicemente alla gloria effimera dei rotocalchi, allora particolarmente avidi di divismo. Con il senno di poi, celebrità e anonimato si mescolano nel vintage di un immaginario che si nutriva di divismo. Per dirla con il grande Edgar Morin, “la macchina da presa sembrava destinata a imitare la realtà e invece s'era messa a fabbricare sogni”.

Foto spontanee, naturali, rubate? Come spiega Irene Bignardi - che con Italo Zannier ha curato i testi per il volume che Marsilio pubblica in occasione della mostra - “sono tutte in posa, queste signore, per la posa che avrebbe confermato la loro notorietà o l'avrebbe creata”. E così posano quelle che già sono le signore del cinema (Sophia Loren, Claudia Cardinale, Virna Lisi) come le aspiranti, le artiste e le cantanti, le outsider, le dive di altri mondi (Maria Callas), e persino gli uomini, per la gioia di fotografi, come ci racconta Zannier “pazzamente amati, soprattutto da dive, star e starlet, disposte a tutto, non soltanto a spogliarsi, pur di ottenere la loro attenzione; sono spesso armati di flash e di filtri, ma ciò che conta è un risultato accattivante, dovuto alla scelta di una posa “giusta”, di un gesto vivace, di un sorriso adeguato, magari in controluce e su uno sfondo allusivo o comunque suggestivo”.

**SONDRIO, Galleria D'arte Camaver Kunsthaus  
NEO ICONICA**

Alla mostra sono stati invitati a partecipare una serie di artistiche operano nel campo dell' arte contemporanea: Massimo Corona, Massimo Falsaci, Davide Dattola, Denise Moroni, Luca Salvadalegna, Clelia Vettrici.

Neoiconica è la fotografia dell'uomo oggi. E' ciò che nove artisti contemporanei sentono, vedono e trasmettono. Una nuova chiave di lettura per una umanità non più al centro del mondo, ma in equilibrio precario sopra di esso, quasi sul punto di essere fagocitata da una sistema che ha regole tutte sue, lontane dall'essere universalmente condivise. Come in una sequenza di fotogrammi ecco il film che ogni giorno passa davanti agli occhi di tutti: donne e uomini strappati da contesti spaziali noti e fissati su supporti trasparenti che accrescono lo smarrimento esistenziale. Oppure volti filtrati da un digitale che smaterializza i volumi riducendoli a pellicola e dando così l'impressione di interloquire con individui del tutto privi di consistenza. O ancora profili scavati da segni rapidi come graffi, quasi a volersi convincere che sotto la superficie c'è ben altro. Nel disperato tentativo di ritrovare i parametri vitali di una umanità non perduta, ma forse solo narcotizzata dal miraggio di una società che corre troppo velocemente e si è lasciata ingannare dal miraggio del virtuale. Il filtro massmediatico è di fatto un altro mezzo cui gli artisti in mostra sono ricorsi per stemperare l'immagine di un uomo che ancora una volta non è, ma solo appare. Perché dietro la facciata perfettamente trendy, proiezione del tessuto sociale che lo circonda, è rimasta la pura nevrosi esistenziale.

**“PANORAMI VENETI”**

**Belluno - Padova - Rovigo -  
Treviso - Venezia -  
Verona - Vicenza**

**Venezia, Sale Monumentali della  
Biblioteca Nazionale Marcian**

La mostra “Panorami veneti” esporrà, nelle Sale Monumentali della Biblioteca Marciana di Venezia (dal 21 settembre al 5 novembre 2006), la straordinaria sequenza di tredici vedute urbane “a volo d'uccello”, dedicate a tutte le città capoluogo di provincia del Veneto, che il vicentino Guido Albanello ha realizzato tra 1995 e 2006, nell'ambito di un progetto elaborato dall'editore, suo concittadino, Gilberto Padovan. È un'iniziativa che dimostra come ancor oggi si possa far ricorso con successo ad una tecnica antica, che vanta, nell'ambito specifico delle vedute, oltre cinque secoli di storia. Si tratta di disegni a china di ampie dimensioni (mediamente di cm 80x140), realizzati a mano libera, con certissima tenacia, da cui è stata in seguito ricavata una tiratura limitata di stampe di alto pregio.

L'opera si inserisce in un'illustre tradizione: il secolo XVI si apre infatti con la magnifica veduta di Venezia di Jacopo de' Barbari, e l'influsso di tale prototipo si manifesta nelle successive stampe delle città della terraferma veneta, di Padova, Vicenza, Verona. Almeno sino a Marco Moro, il raffinato litografo di Zenson di Piave che opera nei decenni centrali del XIX secolo, il catalogo delle vedute urbane “a volo d'uccello” non conosce praticamente soluzioni di continuità, e si rivela anzi una vicenda straordinariamente fitta di esiti. E' questa tuttavia la prima volta in cui un unico autore si cimenta con un soggetto così ambizioso e articolato, ed è questo uno dei significativi primati della serie dei “Panorami”. Non l'unico, tuttavia: la sequenza presenta la più vasta veduta di Venezia mai prodotta - 7 fogli di cm 80x160, per oltre 11 metri complessivi di raffigurazione.

La mostra è stata promossa dalla Biblioteca Marciana, con il sostegno della Regione del Veneto e di Veneto Banca, in considerazione del valore culturale e artistico dell'opera, cui fa riscontro la qualità dei contributi raccolti nel catalogo.

**MILANO****A arte Studio Invernizzi****Igino Legnaghi****Disciplina formale  
e sostanza spirituale****22 settembre - 9 novembre 2006**

La galleria A arte Studio Invernizzi, in occasione di START, evento di arte contemporanea ideato e organizzato da 31 gallerie milanesi, ha inaugurato venerdì 22 settembre 2006 la mostra personale dell'artista Igino Legnaghi il quale presenta una nuova serie di opere realizzate appositamente per lo spazio espositivo.

"... Igino Legnaghi rientra in una tradizione di lezione matematica d'armonia, che viene dallo spirito dell'antica filosofia e dalle antiche teorie architettoniche che da oltre 2500 anni sopravvivono nel pensiero occidentale. Prosegue lungo una linea di continuità ininterrotta nella teoria artistica europea il pensiero che esistono leggi della bellezza e dell'idealità, che sono rappresentabili in moduli, numeri e proporzioni di massa e che si presentano in caratteristiche come simmetria e proporzione così come in forme geometriche fondamentali. Questo armonico modello di pensiero partendo da Pitagora, proseguendo con il "Timeo" di Platone e oltre il canone scultoreo di bellezza di Policleto, si raccorda al romano teorico d'architettura Vitruvio e infine passa con continuità oltre Leon Battista Alberti nel Rinascimento fino ad Andrea Palladio."

In occasione della mostra è stata pubblicato un catalogo trilingue contenente un saggio introduttivo di Klaus Wolbert, una poesia di Carlo Invernizzi, una lettera di Giorgio Cortenova, un apparato iconografico e bio-bibliografico.

**Studio Morbiducci****Via Giovan Battista Bodoni, 83 -  
00153 Roma****Tel. + 39 06 5746285 - 3473251347****www.studiomorbiducci.com****QUATTRO MOSTRE  
CONFRONTO****dal 2 ottobre al 1° dicembre 2006****LOMRÉMORBIDUCCI  
DORIGATTIMORBIDUCCI  
PARISIMORBIDUCCI  
PUGLIAMORBIDUCCI****TREVIGLIO (Bg)****Museo Civico "Della Torre" - Sala Crociera****ANTONIO DE SANTIS -La nuova pittura****dal 16 settembre al 22 ottobre 2006**

Questo evento, promosso ed organizzato dall'Associazione Proart di Treviglio in collaborazione con il Comune di Treviglio, allestito presso il Museo Civico "Della Torre" di Treviglio (Bergamo) dal 16 settembre al 22 ottobre 2006 diviene nel suo insieme una preziosa raccolta di opere ad olio su tela dell'ultimo periodo in cui la "nuova figurazione" emerge come un racconto, da dipinti che evidenziano l'alto livello espressivo raggiunto dal De Santis in tutta la propria unità esplicativa.

L'evento dal titolo "La nuova pittura" rivela in modo preciso l'evoluzione di questo artista il quale attraverso un lungo percorso di sperimentazione pittorica ritorna ad un segno pittorico leggibile superando sia il figurativo che l'astrazione. Il colore e la sintesi figurativa diventano nella pittura di Antonio De Santis estremi fondamentali. I colori utilizzati nella loro purezza donano all'espressività una forza di grande intensità emotiva, mentre il racconto acquista nella sintesi della forma una dimensione nuova. Fedele al Manifesto del Realismo/Astratto firmato nel 1980, l'artista costruisce le proprie opere attraverso un susseguirsi di piani autonomi che nel loro insieme conferiscono al quadro un ordine di antica memoria.

Ha scritto in catalogo Andrea Diprè "Soltanto chi scambia la felicità dell'immagine con la facilità della forma, mostrando quasi di ignorare l'assioma leopardiano secondo il quale niente è più difficile che essere facile, niente è più complicato che essere semplice, può trascurare l'opera pittorica di Antonio De Santis. Ai nostri tempi un artista senza ideologia, senza artifici, diretto, può sembrare a qualcuno non moderno. E anzi De Santis, stilisticamente tanto riconoscibile, è un artista così estraneo alla falsa problematicità dell'arte moderna che quando lo si guarda lo si ama, e quando non lo si guarda si rischia di dimenticare. Accade, al contrario, di ricordare opere che non è necessario guardare, come quelle di Kounellis o di Burri. È questo un pregiudizio implicito nell'arte contemporanea che, in larga misura, legittima come degno di considerazione solo il facile sperimentalismo, magari sgradevole, o il facile gioco ottico. De Santis, al contrario, appartiene a quella rara categoria di pittori che è necessario guardare, verificare nella tecnica, in base a un principio di qualità e relativamente a una struttura formale di perfetto controllo, esattamente come un pittore antico. Da un punto di vista storico il suo ruolo appare sempre più necessario, come punto di congiunzione, come punto di pareva impossibile sutura, fra tradizione italiana, nei suoi vertici del Trecento e del Quattrocento, e arte moderna, almeno nella direzione culminante nel neofigurativismo. In senso specifico De Santis costituisce, con il suo realismo astratto, il momento di passaggio dalla metafisica di de Chirico alla esperienza improvvisa quanto classicamente fondata di Domenico Gnoli. In questo senso la posizione di De Santis è soltanto apparentemente illustrativa, facile, semplificata. Infatti, sarebbe un limite non intendere l'artista nei termini di necessità storica, ma restringerlo nei confini dell'eleganza e della decorazione, emarginandolo quindi dagli interessi della critica "storiografica". Antonio De Santis è un pittore forte come Masaccio, artisti nei quali la pittura vive per se stessa, esempio di arte per l'arte, indifferente ai soggetti che la motivano. Un finto misticismo, dunque, che porta De Santis a considerare corpo e architettura come la stessa cosa: sono cioè pittura. L'equivalenza della persona umana e dell'architettura rispecchia, d'altra parte, un principio mentale proprio della tradizione pierfrancescana riflessa, ad esempio, in quegli spettacoli continui di squadernata natura che sono gli indiscutibili precedenti dei paesaggi di De Santis. Egli naturalmente rende tutto apparentemente più facile, più decorativo, più festoso; non ha l'angoscia di pelle che esce dal diario per immagini di Klee. Ma c'è in lui la coscienza di una grande situazione europea non superficialmente testimoniata, e pur conservando tutta la dignità della tradizione italiana." Le sue opere trasformatesi in lunghi anni di lavoro e di ricerca, sono state esposte in quasi tutta Europa e non solo.

Per l'occasione viene presentata una monografia interamente a colori con contributi di Andrea Diprè e Milena Moneta.